

## CCXLI.

## 1ª TORNATA DI MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1910

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE FINOCCHIARO-APRILE

## INDICE.

|  |                      |
|--|----------------------|
| Disegno di legge (Seguito e fine della discussione). . . . . | Pag. 10751           |
| Casse provinciali di credito agrario . . . . .               | 10751                |
| Ciocchi . . . . .  | 10759                |
| COLONNA DI CESARÒ . . . . .                                  | 10766-69             |
| LIBERTINI PASQUALE . . . . .                                 | 10769-70-71-72-73    |
| LUZZATTI, presidente del Consiglio . . . . .                 | 10764                |
| 10767-68-72-73-74-75   |                      |
| PIETRAVALLE, relatore della minoranza. . . . .               | 10759-71             |
| RAINERI, ministro . . . . .                                  | 10758-59-70-71-73-74 |
| SALANDRA, relatore della maggioranza . . . . .               | 10751                |
| 10758-66-72-73-74  |                      |
| SCORCIARINI-COPPOLA . . . . .                                | 10759-66-68-72       |
| Relazione (Presentazione):                                   |                      |
| Albo degli ingegneri ed architetti (MONTI). . . . .          | 10758                |

La seduta comincia alle 10.10.

DA COMO, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione sul disegno di legge:

Provvedimenti per la gestione delle Casse provinciali di credito agrario da parte della Cassa di risparmio del Banco di Napoli e della sezione di Credito agrario del Banco di Sicilia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Provvedimenti per la gestione delle Casse provinciali di credito agrario da parte della Cassa di risparmio del Banco di Napoli e della sezione di Credito agrario del Banco di Sicilia.

Come la Camera rammenta, la discussione generale fu chiusa; riservando facoltà

di parlare al relatore della maggioranza della Commissione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SALANDRA, relatore della maggioranza.

Questa modesta legge ha suscitato maggiori opposizioni di quelle che si aspettavano. Egregi colleghi, gli onorevoli Buonanno, Ciocchi, Pellegrino, Dentice e Pietravalle hanno presentato alla Camera obiezioni assai gravi con un linguaggio molto cortese verso il relatore (di che li ringrazio) ma nella sostanza tali che impongono al relatore medesimo d'intrattenere la Camera per rispondervi assai brevemente; perchè egli desidera soprattutto, nell'interesse del Mezzogiorno che i fondi delle casse agrarie sieno presto adibiti ad uso dell'agricoltura meridionale; al qual risultato di certo non menano le opposizioni che si fanno a questo disegno di legge.

È bene notare però, poichè quelli che non erano presenti alla discussione dei giorni scorsi potrebbero immaginare che non vi siano stati che oratori contrari a questo disegno di legge, che ve ne sono stati anche dei favorevoli, i quali autorevolmente hanno sostenuto l'utilità e l'opportunità della legge non solo per il Mezzogiorno insulare, per il quale il combattimento è meno grave o non c'è, e per il quale parlò con grandissima competenza l'onorevole Pasquale Libertini, ma anche per il Mezzogiorno continentale, a nome del quale parlò l'onorevole Cannavina. Anche l'onorevole Celesia ci porrà il valido contributo della sua adesione, di cui io sentitamente lo ringrazio.

Si potrebbe credere pure, a vedere un certo movimento di telegrammi che a molti deputati si sono fatti arrivare (a meno, veramente), che vi sia un'agitazione nel paese contro questo disegno di legge. È bene sgombrare il terreno da questa preoccupazione.

Io rispetto l'opinione dei deputati che per loro convinzione sono avversi al disegno di legge, e non ho certamente niente ad opporre al diritto loro di combatterlo. Ma io pure sono meridionale, e me ne onoro; conosco ciò che avviene nei nostri paesi e posso assicurare la Camera che agitazione nel paese non c'è; vi sono dei telegrammi, fatti spedire, e che si potrebbero chiamare cavalli di ritorno. Si sa come si organizzano, a beneficio, se non altro, degli introiti del telegrafo, questi movimenti superficiali. (*Si ride*).

Faccio tesoro, anzitutto, di una preziosa constatazione dell'onorevole Pietravalle, che è stato, non il *leader* perchè ha parlato ultimo, ma il riassuntore efficace, poderoso e, qualche volta, anche focoso della opposizione degli avversari della legge.

Egli disse che la direttiva dell'agitazione contro questo disegno di legge erastata presa dalle amministrazioni delle Casse agrarie di Basilicata e di Calabria.

Sono parole sue di cui presi nota. L'onorevole Pietravalle mi dette così una notizia, che ignoravo, perchè non ero al corrente di tali dietroscena. Avevo capito, perchè conosco bene i nostri paesi, che l'agitazione era superficiale; era l'organizzazione di una supposta agitazione, che non esisteva; ma l'onorevole Pietravalle me lo confermò autorevolmente, rivelando da chi venisse.

Orbene, io avrei preferito che i direttori di quelle Casse si occupassero di farle andare bene, dando prova così che la forma di una Cassa, indipendente da qualunque istituto di emissione, è preferibile alla forma di una Cassa, connessa, come vogliamo noi, ai grandi istituti meridionali.

Ma questa cura dovrebbe essere in loro tanto assidua per riuscire, come io auguro con tutto il cuore, nel non facile intento, che farebbero molto meglio a non distrarsi da tale loro compito col promuovere agitazioni intorno ad argomenti che non li riguardano.

Questo è il mio giudizio e lo esprimo pubblicamente, come sempre.

Io mi spiego, del resto, ed è umano, il perchè di questa agitazione, mossa con poca opportunità dai direttori d'Istituti, che non hanno a che vedere con la legge presente. Essi debbono avere la preoccupazione, e mi pare che sia stata accennata da qualcuno degli oratori, che la istituzione di Casse agrarie connesse al Banco di Napoli e al Banco di Sicilia, sia un pericolo per loro e che, in seguito, il Banco di Na-

poli vorrà assorbire gli Istituti di credito agrario di Basilicata e di Calabria.

Io tengo a sgombrare gli animi dei nostri colleghi, più che gli animi dei direttori di cui mi importa meno, da questa preoccupazione.

Non credo affatto che sia nel pensiero del Governo di assorbire nel Banco di Napoli gli Istituti di credito agrario, stabiliti dalle leggi per la Basilicata e per la Calabria: certo non è nel pensiero della Commissione che questa legge sia un passo verso tale assorbimento. Esse vivano pur la loro vita autonoma, vivano bene, provino di essere migliori delle Casse agrarie che istituimo con questa legge, e ciò costituirà il maggior trionfo della tesi dei nostri avversari.

Dunque nessuna insidia è nell'animo nostro per la vita delle Casse agrarie di Basilicata e di Calabria.

Avremo due tipi di Casse agrarie: quelle autonome di Basilicata e di Calabria, e le Casse delle altre provincie meridionali connesse al Banco di Napoli e al Banco di Sicilia.

C'è qualche cosa di male in questa difformità? Non lo credo. Si parla molto di esperimenti; ebbene, questo è un esperimento. Sperimentiamole nell'una forma nell'altra; quando questo esperimento, nel tempo necessario, sarà compiuto, quando vedremo che l'una forma sarà preferibile all'altra, ed auguriamo pure, se vogliamo, che sia preferibile la forma adottata nelle leggi per la Basilicata e per le Calabrie, saremo tutti concordi, perchè tutti, voi, il Governo, la Commissione, io, vogliamo il bene del paese nostro, saremo tutti concordi nel vedere che la forma che ha compiuto l'esperimento più trionfale, prevalga.

Quanto tempo dovrà durare questo esperimento, nessuno lo può dire. Siamo in tempi di fenomeni economici, per i quali nessuno di voi, nè io, nè il Governo può fare previsioni certe. Io stimo poco, dal punto di vista delle dottrine economiche, quelli che vengono qui come se possedessero la previsione matematica dei fatti futuri.

Potrete aver ragione voi, potrete aver torto; io non lo so; non si è mai sicuri nel fare previsioni di questo genere. L'esperimento durerà quello che deve durare. Certamente non pochissimo, perchè i fenomeni del credito agricolo si svolgono lentamente attraverso le vicende dei raccolti, e dell'economia generale. Quando Governo e Parlamento constateranno che l'esperimento

completo, adotteranno la forma che sarà preferibile.

Ma intanto si dice: perchè questa diversità, perchè questa disarmonia? La diversità, onorevoli colleghi, era fatale ed inevitabile, perchè non sono la stessa cosa, come parecchi degli oratori che hanno combattuto il disegno di legge hanno mostrato di credere, non sono la stessa cosa gli Istituti agrari della Basilicata e delle Calabrie e le Casse agrarie istituite dalla legge 15 luglio 1906 per le altre provincie meridionali.

Le seconde sono diverse dai primi: perchè, non so se a torto od a ragione, forse non a ragione, si ritenne che per le altre provincie meridionali non vi fossero quelle impellenti necessità che erano state ammesse per la Basilicata e le Calabrie e per le quali si vollero istituti più poderosi e meglio sussidiati con denaro pubblico.

Ed anche le finalità delle Casse della Basilicata e delle Calabrie sono molto diverse e molto più ampie di quelle delle modeste Casse agrarie istituite con la legge del 15 luglio 1906.

Gli oratori, che mi hanno preceduto, hanno anche parlato del credito per i miglioramenti. Ne ha parlato con molta competenza l'onorevole Scorceiarini-Coppola, che non da oggi è uno studioso di questi argomenti, come più volte ha dimostrato alla Camera; ne hanno parlato anche altri.

Hanno parlato pure della necessità di aiutare la formazione della piccola proprietà mediante i beni di famiglia; hanno parlato della necessità di riunire le provvidenze per l'assicurazione a quelle per il credito. Tutti bellissimi ideali, ma a conseguire i quali occorrono organizzazioni molto più potenti, e soprattutto mezzi molto maggiori di quelli che la legge del 15 luglio 1906 ha assegnati alle casse agrarie provinciali.

Se voi, con le modeste casse agrarie provinciali, in un paese di latifondi come è il Mezzogiorno, volete fare il credito per i miglioramenti agricoli, che è un credito di natura soprattutto ipotecaria, sapete quale sarà l'effetto? che tre o quattro proprietari, non dico che consumeranno malamente il danaro, ma assorbiranno, per restituirli poi a lunga scadenza, i modesti capitali delle casse; e non ve ne saranno più per gli altri. Così è avvenuto per parecchie banche popolari; quindi non è una previsione al di fuori della realtà. È questo lo scopo delle casse agrarie provinciali? No, o signori. E qui è bene, con una brevissima esposizione storica, rimettere la questione

nel suo vero terreno, perchè gli egregi oratori che hanno combattuto la legge l'hanno portata, certo con l'intenzione di far meglio, in un campo più vasto, che non sia il suo.

Le casse agrarie provinciali furono istituite con la legge del 15 luglio 1906. Questa legge, che è nata sotto il nome di « provvedimenti per il Mezzogiorno », ebbe fra gli altri intenti quello di accelerare i presunti effetti del compimento del catasto nelle provincie meridionali, anticipando la riduzione dell'imposta fondiaria erariale, diminuendola del trenta per cento. Se non che, soggiungeva la legge: « godranno di questa riduzione soltanto i proprietari di terreni (naturalmente si parla sempre d'imposta fondiaria rurale) i cui redditi sono inferiori alle sei mila lire ». Non ne godranno quelli che hanno un reddito superiore. E quantunque io sia stato fra gli autori di quella legge e fra coloro che la difesero alla Camera, riconosco subito che c'era dal punto di vista formale un'ingiustizia, quasi un'iniustizia, trattandosi d'imposta fondiaria che in Italia è un'imposta reale, non un'imposta sul reddito: quella di fermare il beneficio a un certo punto e di non farne godere i proprietari che avessero un reddito superiore a una data cifra. Tuttavia questo criterio empirico (altro non ce ne poteva essere) fu, come risulta dalla legge, dalla relazione, dalla discussione alla Camera, adoperato per costituire a spese dei maggiori proprietari un fondo per migliorare a grado a grado, in molto tempo, le condizioni dei modesti agricoltori, dei piccoli agricoltori meridionali, e per potere, sopra i futuri istituti, fondare una graduale e prudentissima riforma dei contratti agrari del Mezzogiorno, per far sì che i proprietari trovassero modo, senza disastare le loro finanze non floride, di anticipare ai contadini le somme necessarie per le sementi, per i lavori, eventualmente anche per i concimi, per le sostanze anti-crittogamiche e per il vitto durante l'anno. Questa è la legge del 1906: e nessuno mi potrà dire che non sia questa.

Quindi, quale credito agrario s'istituì nel 1906? Il credito agrario di esercizio; e lo dice espressamente la legge nell'articolo 8: « Le operazioni delle casse provinciali saranno limitate al solo reddito agrario di esercizio ». Il che è completamente diverso dalla istituzione e dalla finalità delle casse agrarie di Basilicata e di Calabria, che hanno mezzi maggiori e un fine più lato. Dunque, l'assimilazione non si può fare, il paragone non si può fare.

Sono istituti di natura diversa, e niente di strano che abbiano forma ed organizzazione diversa.

L'onorevole Pietravalle mi fece l'onore di citare un brano di un mio discorso, fatto nel giugno 1906, col quale sostenevo e difendeva la legge, e mi parve volesse trarne una illazione favorevole alla sua tesi del distacco completo, ossia di quella che si suol chiamare autonomia (di questa parola, in questi giorni, quanti usi sono fatti, qui dentro e fuori di qui!) delle casse agrarie.

Onorevole Pietravalle, niente di simile era detto nel brano che ella citò! E come mai sarebbe stato possibile che io avessi avuto il pensiero che ella credette di potermi attribuire? Io allora sostenevo la legge del 1906, la quale all'articolo 8 dice: « Le casse provinciali di credito agrario verranno costituite in enti morali e saranno comprese tra gli istituti coi quali possono contrattare e operare le amministrazioni speciali istituite per il credito agrario presso il Banco di Napoli e presso il Banco di Sicilia. Le operazioni delle casse provinciali saranno limitate al solo credito agrario di esercizio.

« La gestione di tali casse verrà assunta sino a che non siano in grado di provvedervi da sè, dalle amministrazioni speciali istituite, per il credito agrario, presso il Banco di Napoli e presso il Banco di Sicilia, rimanendo escluso, per i due istituti di emissione, ogni rischio non consentito dall'ordinamento bancario vigente ».

Dunque la legge del 1906 creò le casse di credito agrario, come istituti annessi ai due banchi meridionali, ed io non potevo esprimere un concetto diverso da quello raccolto nella legge che difendeva. Ho sempre concepito così queste istituzioni e non ho mai pensato che potessero essere diverse.

Venne la legge del 1909 dopo lunghe remore di cui è inutile adesso rintracciare le ragioni; ed essa, è vero, tentò di costituire in completa autonomia queste casse agrarie, separandole dai Banchi di Napoli e di Sicilia. La ragione per cui si arrivò a quella disposizione legislativa fu la renitenza che dimostrarono quegli istituti a gestire le casse agrarie.

Alle colleghi hanno parlato del Banco di Napoli e di Sicilia come se avessero un grande desiderio di assorbire le casse agrarie. Invece i due istituti, ed in special modo ciò mi costa per il Banco di Napoli (e non gli do lode per questa parte, mentre avrò ragione di dargli le benemeritenze dopo) non videro con piacere l'articolo 8 della legge

del 1906 e resistettero alla sua applicazione perchè non si ritennero abbastanza garantiti dalle sue dichiarazioni, e temettero che ne derivasse un aggravio per gli istituti di emissione.

Ripeto: avrei voluto una maggior larghezza, e l'eventualità che i Banchi di Napoli e Sicilia vi avessero rimesso qualche diecina di migliaia di lire; non mi avrebbe fatto molto senso, data l'enorme importanza sociale di queste istituzioni.

Ma i due Banchi resistettero; e da queste resistenze derivò la legge del 1909.

Quando però si dovette applicare la legge del 1909, i ministri che dovevano provvedervi, cioè l'onorevole Luzzatti, allora ministro di agricoltura, ed io che reggevo il Ministero del tesoro, si trovarono di fronte a parecchie difficoltà di vario genere, tra cui quella, modesta in apparenza, ma gravissima nella sostanza, delle spese, grandi relativamente al modesto patrimonio, di gestione ed amministrazione che tali istituzioni dovevano sopportare.

Qui si è fatto un po' il cinematografo dei milioni, ma è bene ridurre le cose al loro contenuto reale.

Le casse agrarie tutte insieme, potranno avere un capitale iniziale di circa 14 milioni diviso in 18 provincie del Mezzogiorno e della Sicilia. Questo capitale, l'onorevole Pietravalle lo sa bene, ma non lo sanno forse a cuni dei colleghi che non hanno seguito lo svolgimento di queste istituzioni non avendovi interesse, attualmente non è tutto in cassa. Esso, che è costituito dall'accumulo delle rate d'imposta, che avrebbero dovuto essere abbonate ai proprietari maggiori del Mezzogiorno, e non sono state abbonate sommava al 30 aprile 1910 a cinque milioni; ora potrà essere di cinque milioni e mezzo circa; il resto, fino a raggiungere i 14 milioni sarà dato, secondo il bisogno, cioè se le operazioni si svolgeranno, dalla Cassa depositi e prestiti, non però gratuitamente, bensì a l'interesse del quattro per cento.

Dunque il capitale iniziale veramente disponibile, cioè gratuito, è di circa cinque milioni e mezzo, e al 30 aprile 1911 sarà di circa sei milioni, diviso in varia misura secondo le provincie, avendo ciascuna di esse una cassa corrispondente all'entità della sua proprietà fondiaria.

Il resto del capitale, che sarà dato dalla Cassa depositi e prestiti, offrirà poco margine alle Casse agrarie perchè esse dovranno fare, almeno lo spero, prestiti ad interesse; ed allora, detratto il quattro per cento



l'interesse alla Cassa di depositi e prestiti e una quota di rischio, ben poco resterà. Conviene quindi contare per ora su soli sei milioni circa.

Inoltre le Casse agrarie autonome separate dal Banco di Napoli, che potrà avere, come tutti gli Istituti del mondo, i suoi difetti, ma non merita la qualifica di un appestato, cui le Istituzioni meridionali non possono essere collegate senza contagiarsi, avranno una sede arredata naturalmente con un certo decoro, degl'impiegati, degl'uscieri, ecc.

Non intendo esagerare; e quindi mi riferisco a un piano organico tracciato dall'onorevole Pietravalle nella sua relazione, quando intendeva attenuare questo argomento che egli sapeva essere stato addotto a favore della connessione ai Banchi di Napoli e di Sicilia delle Casse agrarie.

Scrivendo l'onorevole Pietravalle: il personale delle Casse, poichè il servizio di tesoreria è affidato ai due Banchi, si ridurrebbe ad un direttore e due o tre impiegati. Ammettiamo che sia così. È questo il piano organico più limitato che si possa immaginare. Più dovete aggiungere la casa, le spese di cancelleria, d'illuminazione, di riscaldamento, di manutenzione e via dicendo. Quanto si spenderà? Prendiamo il direttore. Volete forse offrirgli 200 lire il mese? Ma vi risponderà, e avrà ragione di dirlo, che per una somma così meschina non potrà prendere la responsabilità di una funzione così delicata. Dovrete, se volete che le cose camminino bene, pigliare una persona competente in fatto di agricoltura e di credito, esappiamo come sia difficile trovare dei direttori veramente capaci, non degli sfaccendati che accorrono a qualunque impiego, per gli stessi Istituti autonomi che vanno sorgendo, in tutte le regioni; e il personale capace costa e ha diritto di essere pagato. Mettiamo dunque, per lo meno, fra impiegate e spese d'amministrazione, da dodici a quindicimila lire.

Ora, onorevole Pietravalle, facciamo l'applicazione del suo piano organico, pigliando, ad esempio, la sua provincia, che è quella che ella conosce meglio.

PIETRAVALLE. No, prenda la provincia di Foggia, che fa più al caso.

SALANDRA, *relatore della maggioranza*. Non mi hanno fatto nessun telegramma dalla provincia di Foggia. La provincia di Foggia si fida di me. Sa che sono relatore e che la servo bene nei suoi reali e legittimi interessi. (*Nuova interruzione del deputato Pietravalle*).

La Cassa agraria di Campobasso aveva

al 10 aprile 54,485 lire e, se vuole la cifra esatta, anche 51 centesimi di capitale vero, suo, disponibile, su cui non deve pagare interessi.

Supponiamo che adesso ne abbia (siamo larghi) 70,000. Or bene, addossate a questa povera Cassa una spesa di 12 o 15 mila lire l'anno, e poi ditemi quale sarà il suo bilancio e se il capitale di esercizio non sarà in gran parte mangiato, onestamente mangiato, dalle spese di impianto e di amministrazione.

Sono cose che, pur troppo, sono spesso accadute per i piccoli Banchi, per le Opere pie che hanno costruito palazzi per la propria sede e poi non hanno avuto un soldo per dare da mangiare ai poveri che in questi palazzi si dovevano ricoverare. Ne abbiamo, pur troppo, parecchi esempi.

Ma le mie considerazioni si applicano anche a Casse più grosse, come quella di Foggia che ha circa 700 mila lire di capitale, o quella di Caserta che ne ha 900 mila. Più le Casse sono grosse, più ci vorranno impiegati e maggiori impianti, e le proporzioni della spesa d'impianto e di amministrazione non saranno di molto attenuate. Ora per me, che sono uno degli autori di questi Istituti, il loro capitale è sacrosanto per lo scopo a cui mira, che non è quello di salvare e rimodernare l'agricoltura del Mezzogiorno, al qual fine ci vorrebbe ben altro che cinque, o sei, o dieci milioni, ma pel quale si dovrebbe creare tutta un'altra organizzazione di credito.

Le nostre casse servono, per il tramite dei proprietari, esclusivamente ai contadini, ai contadini del Mezzogiorno. Non vi edificino su dei castelli in aria tutti quelli che sognano che verrà l'età dell'oro sulla base del Credito agrario.

Potrà venire per qualche impiegato, e non l'età dell'oro, ma l'età dell'argento o del bronzo, ma per loro, non per altri. E quando io dovessi vedere che una legge dello Stato rivolge questi fondi a fini che non sono il fine santo per cui noi abbiamo voluto toglierli ai proprietari, io direi: compite un atto di giustizia e restituiteli ai proprietari meridionali, a cui questi fondi appartengono. E quando vorrete fare le casse autonome di credito agrario, una sola soluzione potrete adottare, perchè l'autonomia non sia confisca, dovrete dire: i proprietari, che hanno messo insieme questo danaro, siano essi soli gli amministratori delle casse agrarie.

Se si vuole creare l'autonomia, le casse

agrarie devono essere amministrare dai proprietari che le hanno fondate con sacrificio di una loro giusta aspirazione; perchè i proprietari grandi e piccoli delle altre provincie che hanno avuto beneficio dalla attivazione del catasto, hanno goduto, come è giusto, di tale beneficio; i soli proprietari del Mezzogiorno non hanno goduto del beneficio della presunta diminuzione che avrebbe dovuto derivare dal catasto nuovo, ma sono stati costretti dal legislatore, e nessuno se ne è lamentato in verità, perchè io telegrammi di protesta allora non ne ebbi, a deporli nelle casse agrarie, costituendo così il tesoro iniziale della riforma agraria del Mezzogiorno, mediante il miglioramento dei patti agrari.

I danari delle casse agrarie sono dunque o dei proprietari del Mezzogiorno, dei grandi proprietari, o dei contadini, non sono di altri, non possono essere di funzionari, di impiegati di qualsiasi genere, nè di creatori e affastellatori di sogni e visioni di credito agrario, dei quali abbiamo piene le teste da tanti e tanti anni, e che non hanno mai dato frutti di altro genere che di disillusioni, di fallimenti e qualche volta di prigioni.

Voi dite inoltre, ed è questo il nostro argomento principale, che il Banco di Napoli non farà credito agrario, non lo vorrà fare. Perchè? Perchè finora il Banco di Napoli lo ha fatto di mala voglia.

Orbene io non so se l'abbia fatto di buona o di mala voglia. Qui si è molto discusso in proposito, e l'onorevole Pi tralleva è entrato anche in critiche sulla gestione generale del Banco di Napoli e su l'uso dei fondi della sua cassa di risparmio, critiche che sono fuor di luogo e che io non da questo posto posso ribattere. Ad ogni modo chi di noi ha da fare osservazioni sull'indirizzo generale e sulla gestione del Banco di Napoli, le potrà fare a suo tempo in occasione della discussione del bilancio del tesoro o dell'agricoltura, ed il Governo risponderà se e come crederà. È inutile però parlare dell'indirizzo generale del Banco di Napoli e molto meno della persona del suo direttore (dirò a riguardo qualche parola in ultimo), a proposito di questo disegno di legge.

Le leggi non si fanno in riguardo delle persone, e sarebbe strano, ma è la verità, ed è bene che si dica qui dentro, che ci fossero persone, non in quest'Aula ma fuori di qui, le quali non vogliono conettere le casse agrarie del Banco di Napoli, perchè

hanno antipatia verso la persona del suo direttore generale.

In verità il Credito agrario del Banco di Napoli, esercitato secondo una legge anteriore, e coi fondi della Cassa di risparmio, ha avuto un processo progressivo, lentamente progressivo.

Poteva essere più rapido, se ci si fosse messa maggiore buona volontà? Può anche essere. Certo il Banco di Sicilia è andato alquanto più rapidamente; però la conseguenza è stata poi che ha avuto delle perdite.

Ma non molto più rapida è stata l'evoluzione del Credito agrario in altri paesi coi quali noi possiamo solo lontanamente paragonarci.

Anche in Francia, dove molti milioni furono dati e senza interesse il Credito agrario si sviluppa molto lentamente; perchè, per la natura stessa di questo Credito, uno sviluppo rapido non si può avere se non a patto di buttar via il danaro e di non farlo ritornare là da dove partì.

Una evoluzione assai rapida ha avuto soltanto il Credito agrario organizzato in Germania con quel sistema che l'onorevole Maggiorino Ferraris, che mi duole non veder qui presente, ha illustrato nei suoi scritti ma lì è tutt'altra la base di queste istituzioni, ossia la base della diffusione del Credito agrario; essa consiste nella responsabilità illimitata di coloro che ne godono, cioè delle associazioni delle quali tutti i soci rispondono illimitatamente per il debito di ciascuno.

Ora una tale condizione di avanzata civiltà economica noi non l'abbiamo.

Andate a costituire un'associazione a responsabilità illimitata in qualunque dei nostri paesi non solo del Mezzogiorno, ma anche del settentrione: voi non troverete chi la componga.

E allora vi dovette fermare molto più in qua nella diffusione del Credito agrario, se non volete esporvi a gravi delusioni.

Il Credito agrario è per sua natura lento se io sapessi, dopo che, come spero, le istituzioni di credito per le Casse agrarie provinciali funzioneranno, se io sapessi che qualche Cassa agraria l'anno dopo la sua fondazione avesse richiesto anche il capitale che può richiedere alla Cassa depositi e prestiti e l'avesse tutto distribuito, sarei indotto ad una grande sfiducia verso il suo direttore perchè sarei sicuro che questo direttore, pur con tutte le buone intenzioni, avrebbe gettata via una parte del capitale

La prudenza, la gradualità è inevitabile quando si tratta di industrie che si riferiscono alla terra.

Questo è, onorevole Pietravalle, il risultato per me di molti anni di esperienza e di studio di tali fenomeni economici.

Convien inoltre considerare che, se il Banco di Napoli è stato assai prudente nell'esercizio del Credito agrario, ciò si deve al fatto che egli adoperava danaro della Cassa di risparmio, e il danaro della Cassa di risparmio si deve dare con la massima gelosia.

Se io dirigessi una Cassa di risparmio, probabilmente farei coi suoi depositi meno credito agrario di quello che ha fatto il direttore generale del Banco di Napoli.

Ora invece si può anche usare qualche criterio di maggior larghezza, perchè non si tratta di danaro della Cassa di risparmio, bensì di danaro esclusivamente destinato al Credito agrario, di guisa che se si deve cercare la garanzia della restituzione, non occorre tuttavia che il ritorno di questo danaro sia egualmente rapido come è necessario per quello delle Casse di risparmio, che debbono tenere sempre gli sportelli aperti per esser pronte a qualunque pagamento da un momento all'altro.

Ritengo e spero che una tale maggiore per quanto oculata larghezza sarà usata da coloro i quali avranno l'onore di dirigere le nuove istituzioni.

Non vi è quella stessa ragione di ritenenza che il Banco di Napoli ha avuto per il denaro proprio. Non vi è quella stessa grande giustificazione di prudenza che il Banco di Napoli ha dovuto e deve avere, quando ha dato i denari, come li dà per il credito agrario, della Cassa di risparmio.

Dunque non facciamo previsioni pessimiste. Se, dopo ciò e nonostante le mie previsioni, si vedrà che le Casse agrarie annesse al Banco di Napoli e di Sicilia non funzioneranno in modo soddisfacente, ebbene, chi toglierà a tutti noi il diritto di venire ad invocare una modificazione di questa legge? Si è parlato di esperimento. Tutte le leggi sono sperimentali, specialmente le leggi di questo genere. Adesso anche il codice civile è sperimentale. Ma le leggi di questo genere lo sono per natura loro; e sono fra le più mutevoli. Quando l'esperimento si sarà fatto, noi vedremo quali modificazioni occorrerà apportarvi.

Ci si contrappone l'esempio del modo fiorente e rapido con cui funzionano le Casse della Basilicata e della Calabria.

Io spero che funzionino bene e spero di tutto cuore che questo funzionamento sia tale da soddisfare tutte le aspettative.

L'onorevole Pietravalle ci ha informato che queste Casse hanno, in misura relativamente larga, diffuso il credito e non hanno nessuna sofferenza. Se egli lo afferma, vuol dire che ne è informato. E sarà così: non hanno nessuna sofferenza. Io vorrei vedere però quanti rinnovi esse hanno.

Spesso è avvenuto che, apparentemente, gl'istituti di credito sono stati senza sofferenze per lunghissimo tempo perchè sono stati facili i rinnovi, ed un brutto giorno poi si è veduto quale orpello si nascondesse sotto quell'oro. Ma non sarà così e spero che non sia così per le Casse agrarie di Basilicata e di Calabria.

Ad ogni modo, l'esperimento loro è breve. Non possiamo dire che vanno benissimo e nemmeno diciamo che vanno male; aspettiamo per vedere come andranno. Comunque l'esperimento stesso delle Casse agrarie di Calabria conforta quello che io affermavo, cioè che le nostre Casse sarebbero consumate dalle spese di amministrazione.

Dai documenti stampati (io non ho altre notizie che i documenti stampati) risulta che nell'esercizio 1909 la sezione di Reggio, dell'Istituto agrario di Calabria, ha avuto un'eccedenza di spesa per circa quattro mila lire; quella di Cosenza per cinque mila lire; quella di Catanzaro per oltre dieci mila lire. E il deficit è stato coperto, perchè questi istituti sono stati dotati dalla legge di un sussidio governativo di dieci mila lire per ciascuno.

Se questo sussidio non vi fosse stato, il capitale degli istituti avrebbe cominciato ad esserne intaccato.

Come vedete, adunque, anche l'esperienza degl'Istituti agrari di Calabria suffraga la nostra intenzione di far nascere i nuovi istituti all'ombra dei due grandi istituti meridionali, i quali se non altro limiteranno al minimo possibile le spese a carico delle Casse agrarie.

Spero anzi che il Governo riesca ad ottenere da essi la rinuncia completa di ogni indennizzo per le spese di amministrazione.

Si è parlato pure, senza alcuna esattezza, di confisca, di devoluzione delle Casse agrarie ai Banchi meridionali. Dove è questa devoluzione? Non c'è nella legge, e non c'è stata mai nel pensiero del legislatore. Si è trattato sempre di gestione separata; si è trattato d'enti morali; per maggiore serupolo, la Commissione ha corretto le propo-

ste del Governo nel senso che ciascuna provincia avesse la propria Cassa ed i capitali non si potessero confondere.

Ma veramente ella può credere, onorevole Pietravalle, che il Banco di Napoli desideri ed abbia bisogno di assorbire 3 o 4 milioni di lire?

Le Casse resteranno autonome; i capitali resteranno distinti; i conti resteranno separati; ed il legislatore, sempre che vorrà sottrarle ai legami del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, lo potrà fare con un semplice atto della sua volontà, organizzando, se vorrà, le Casse autonome.

Ma non voglio intrattenervi più a lungo. Credo siate persuasi che, con piena tranquillità di coscienza, si possa passare alla discussione degli articoli del disegno di legge. Voglio soltanto rivolgere alcune parole all'onorevole Pietravalle il quale, nel bollare del suo dire, adoperò espressioni che forse trascendevano le sue intenzioni.

Egli parlò della sopraffazione degli interessi meridionali, che sarebbe inclusa nell'approvazione di questo disegno di legge.

Ebbene, debbo esprimergli il mio personale dispiacere, per avere egli potuto ritenere che io sia così stolto o così in mala fede, da rendermi autore o complice, dopo venticinque anni, da che siedo in questa aula, onorato rappresentante degli interessi del Mezzogiorno d'Italia, di una sopraffazione degli interessi meridionali.

Come sarebbe meglio, onorevole Pietravalle, lasciare le parole grosse e parlare modestamente e tecnicamente di argomenti modesti e tecnici!

Inoltre non posso fare a meno di notare come tutto quello che s'è affermato, con soverchia facilità, circa la gestione del Banco di Napoli, rappresentandolo quasi il depositario dell'oro della plutocrazia (così disse l'onorevole Pietravalle) del Mezzogiorno, non ha ombra di fondamento. Così ci fosse, onorevole Pietravalle, la plutocrazia nel Mezzogiorno! Avremmo panno da tagliare. Il guaio è che di plutocrazia non ci è ombra. (*ilarità*).

L'onorevole Pietravalle ha pure parlato di un credito aristocratico di cui beneficiano Milano, Genova ed altri luoghi del Settentrione e del Centro d'Italia. Ma, onorevole Pietravalle, è bene che guardiamo le cose nostre con occhio sincero.

Il Banco di Napoli fa benissimo ad impiegare una parte dei suoi capitali nelle altre parti d'Italia dove c'è la vera cambiale commerciale e dove, non perchè i settentrionali siano migliori di noi o più one-

sti di noi, ma perchè sono più ricchi e fanno più affari, si possono meglio impiegare i capitali dei banchi d'emissione.

Sarebbe un cattivo giorno per il Banco di Napoli quello nel quale non potesse più impiegare i suoi fondi nel settentrione e nel centro d'Italia.

Voglio pubblicamente affermare inoltre, autorizzato dalla mia breve, ma intensa e dirò, penetrante gestione del Ministero del tesoro, che è una vera fortuna che il Banco di Napoli abbia alla sua testa un direttore come Nicola Miraglia; ed auguro al Banco di Napoli ed alle nostre provincie che egli tenga per lungo tempo ancora quell'ufficio.

C'è chi se ne duole, ma quelli che se ne dolgono, o lo fanno perchè alcune loro illusioni non si realizzano; o perchè il Miraglia sa difendere il Banco di Napoli contro le aggressioni di coloro che vorrebbero consumare questo tesoro delle nostre provincie meridionali.

Procediamo dunque, onorevoli colleghi, con sicura coscienza, nell'esame degli articoli di questo disegno di legge. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

#### Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Montù a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MONTU'. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti ed agronomi.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del disegno di legge per le Casse provinciali di credito agrario.

PRESIDENTE. Invito ora l'onorevole relatore e il Governo a manifestare il loro avviso intorno agli ordini del giorno.

SALANDRA, *relatore della maggioranza*. La Commissione accetta soltanto il primo ordine del giorno dell'onorevole Scorciarini Coppola, il quale, invocando studi completi sulla materia agraria, non trova contraddittori fra noi.

RAINERI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Il Governo accetta il primo dei due ordini del giorno presentati dall'onorevole Scorciarini-Coppola.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Scorciarini Coppola, se, dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro e della Com-

missione, mantiene il suo secondo ordine del giorno che non è accettato.

SCORCIARINI-COPPOLA. Avrei da fare alcune dichiarazioni.

PRESIDENTE. Ella non può che dichiarare se ritira o mantiene il suo secondo ordine del giorno; il regolamento non consente ulteriore discussione.

SCORCIARINI-COPPOLA. In seguito alla accettazione fatta dal ministro e dalla Commissione del mio primo ordine del giorno, al quale intendo dare il significato più ampio possibile, in conformità di quello che dissi nel mio discorso, non limitato da alcuna di quelle restrizioni accennate dall'onorevole ministro nella seduta del giorno 9.

PRESIDENTE. Il suo ordine del giorno significa quello che esso dice nel suo testo: ella non può aggiungere dichiarazioni, che ne estendano il significato.

SCORCIARINI-COPPOLA. Dichiaro di ritirare il mio secondo ordine del giorno, per non intralciare il lavoro della Camera, salvo a proporre degli emendamenti sugli articoli.

PRESIDENTE. Onorevole Ciochi, ritira o mantiene il suo ordine del giorno?

CIOCHI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Essendo stati ritirati il secondo ordine del giorno dell'onorevole Scorcjarini Coppola e quello dell'onorevole Ciochi, non rimane che il primo ordine del giorno dello stesso onorevole Scorcjarini-Coppola, che rileggo:

« La Camera invita il Governo a presentare un progetto di legge col quale nelle provincie meridionali e nelle isole sieno coordinate le vigenti disposizioni relative al credito agrario, e sieno provvedute delle nuove allo scopo di ottenere una organizzazione completa di credito agrario, sia per l'esercizio che per i miglioramenti ».

Scorcjarini Coppola, Maggiorino Ferraris, Samoggia, Ottavi, Zaccagnino, Abozzi, G. Capece-Monutolo, Bignami, Castellini, Giuliani, Della Pietra, Tinozzi, Fraccacreta, Faranda, Eugenio Rossi, Gaspare Ciacci, Larizza, Capaldo, Furnari, Matera, Tommaso Mosca, Cimorrelli, Di Marzo, Gesualdo Libertini, Casentini, Dentice, Vincenzo Bianchi, Ciccarone, Miliani, Buonanno.

Lo metto a partito.

(È approvato).

Si procederà ora alla discussione degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, non è vero, onorevole ministro di agricoltura?

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Sì signore.

PRESIDENTE. Leggo l'articolo 1°:

Art. 1.

« Il capitale delle Casse provinciali di Credito agrario istituite con la legge 15 luglio 1906, n. 383, nelle provincie di Aquila, Avellino, Bari, Benevento, Campobasso, Caserta, Chieti, Foggia, Lecce, Salerno e Teramo che ammonta a lire 10,017,298 93 è amministrato, ai termini dell'articolo 8, secondo capoverso, ed agli effetti dell'articolo 17 della citata legge, dalla Cassa di risparmio del Banco di Napoli; la quale deve impiegarlo, in ciascuna delle provincie indicate e nella misura spettante a ciascuna delle rispettive Casse, nelle operazioni di credito agrario di esercizio.

La Cassa di risparmio del Banco di Napoli si varrà dei consorzi ed istituti contemplati nell'articolo 1 della legge 7 luglio 1901, n. 334; e terrà per ciascuna provincia contabilità separata dalle operazioni compiute col capitale delle Casse provinciali.

La Cassa di risparmio del Banco di Napoli adopererà in ciascuna delle suddette provincie i fondi destinati al credito agrario in virtù della legge 7 luglio 1901, n. 334, dopo che avrà impiegato il capitale della Cassa provinciale ».

Su questo articolo ha facoltà di parlare l'onorevole Pietravalle.

PIETRAVALLE. Onorevoli colleghi, l'articolo primo del disegno di legge riassume in sé tutta l'economia della legge stessa. Ed io mi sono iscritto a parlare su di esso per concludere col proporre alla Camera la soppressione.

È necessario, a dimostrazione della mia proposta, che io, in risposta a quanto dal relatore della maggioranza si è affermato in questa Camera, faccia alcune osservazioni ed additi talune correzioni.

Debbo anche in questa occasione riaffermare che dirette, alte e generali sono le proteste, e vivissimi sono i voti e gli eccitamenti elevati nelle provincie del Mezzogiorno continentale per questo primo articolo della legge che gravemente le colpisce.

No, onorevole Salandra, non è esatto che la direttiva dell'agitazione contro questo disegno di legge sia stata assunta, come ella ha affermato...

SALANDRA, relatore della maggioranza. Lo ha detto lei, ed io l'ho ripetuto da lei!

PIETRAVALLE. ...dalle direzioni delle attuali Casse agrarie calabro-lucane.

Io, onorevoli colleghi, ciò ho affermato soltanto quando volli aggiungere che quei direttori, molto benemeriti delle Casse agrarie calabro-lucane, si sono uniti all'agitazione del Mezzogiorno perchè hanno visto, o credono di vedere, che questa legge, se fosse approvata coi voti della Camera, potrà in un non lontano giorno, attentare all'autonomia di quei nascenti istituti di credito agrario, di quelle casse calabro-lucane tanto care a quelle regioni, tanto care all'onorevole Lucifero, il quale così vivamente mi guarda ed ascolta, così che esse furono oggetto anche di una sua interrogazione in questa Camera nei primi del 1907.

E a dimostrazione che non si tratta di una fobia di quei direttori, io volli leggere in questa Camera alcune parole pronunziate dall'onorevole presidente del Consiglio di oggi, quando era ministro di agricoltura e commercio, in seno alla Commissione parlamentare che esaminava questo progetto di legge; parole dalle quali traspariva chiaramente che, se con l'esperimento di essa si arrivasse a dimostrare che le Casse agrarie annesse e connesse, confuse, inglobate nell'azienda del Banco di Napoli si dimostrassero più efficaci di quelle autonome della Basilicata e delle Calabrie, queste avrebbero potuto spontaneamente domandare la loro fusione con le consorelle assorbite dal Banco di Napoli. Chiusa questa parentesi, a me riesce facile il riaffermare che vivissime sono state le proteste di tutte le provincie meridionali, contro questa legge che mira a sopprimere le Casse agrarie esistenti.

Il Consiglio provinciale di Caserta si è occupato, in una speciale tornata, dell'argomento; e voci d'allarme e di moniti e di legittimi sdegni sono partite dal mio Molise, dalla provincia e dalla Camera di commercio di Avellino, da quella di Lecce, ed anche dalla provincia di Bari, donde mi arriva questo telegramma, che io raccomando all'attenzione del rappresentante di quel collegio, onorevole Maury, al quale appartiene Spinazzola.

SALANDRA, *relatore della maggioranza*. Spinazzola è in provincia di Bari, onorevole Pietravalle, deve cercare un altro deputato.

PIETRAVALLE. Ah! di Bari: è vero!; allora appartiene all'onorevole collega Cotugno...

PRESIDENTE. Prego di non interrompere.

SALANDRA, *relatore della maggioranza*. Per la geografia, onorevole Presidente.

PIETRAVALLE. « Il vostro discorso pro-

nunciato alla Camera ha fotografato biasimabile condotta del Banco di Napoli. E vero che tale sistema burocratico è burla per i poveri agricoltori di questa regione. Questa Cassa rurale puntuale per otto anni agì impegni assunti, garantiti fidejussori solvibilissimi, è bistrattata senza ragione alcuna. Facciamo voti che la vostra parola venga coronata da successo ».

Voto inutile, perchè la mia parola sarà coronata dal più completo insuccesso. A ogni modo, io sono qui, come è stato ed è mio costume in tutta la mia vita pubblica per compiere serenamente, inesorabilmente il mio dovere, anche da solo.

E andiamo oltre, onorevoli colleghi, giacchè in relazione all'articolo primo, vi è un rilievo fondamentale da fare. L'onorevole relatore ha affermato qui una cosa strabiliante, strabiliante quasi come l'affermazione di un altro nostro oppositore da questi banchi, il quale diceva: Ma come? Il Banco di Napoli ha situato nelle operazioni fin ad oggi soltanto cinque o sei milioni? No, esso ne ha situati invece più di ventuno dal 1901 in poi!... Quell'onorevole collega leggeva la somma di tutti i milioni che anno per anno dal 1901 sino a tutto il 1909 il Banco di Napoli aveva impiegato in operazioni di credito agrario!...

Così, formulando un altro evidentissimo errore, l'onorevole Salandra, ha detto cose che se fosse vera io avrei ragione di cessare dal parlare per associarmi a lui e votare la legge; ha detto cioè che tutto il capitale delle Casse agrarie provinciali del Mezzogiorno si riduce a circa 14 milioni da distribuirsi versare gradatamente dalla Cassa depositi e prestiti, che a questa le Casse agrarie dovrebbero corrispondere il quattro per cento all'anno, e che il capitale iniziale, ascoltati onorevoli colleghi, cioè quello del quale le Casse possono disporre oggi, si riduce a cinque o sei milioni, il quale diviso per tante provincie offrirebbe, per esempio, alla Cassa della mia provincia di Campobasso non più di 55 mila lire...

Onorevole presidente della nostra Commissione, onorevole Orlando, intervenga per correggere questo che è un errore fondamentale, nel quale è proprio incredibile che sia incorso il suo vicino onorevole Salandra.

SALANDRA, *relatore della maggioranza*. Lo correggerò da me se ella mi dimostri che ho veramente sbagliato!

PIETRAVALLE. No, onorevole collega Salandra; è nella legge del 15 luglio 1907

nei suoi allegati, in tutte le discussioni che l'accompagnarono, ed è perfino il ricordo in questo disegno di legge e nelle annesse tabelle che il capitale iniziale delle Casse agrarie del Mezzogiorno è di 13 milioni e mezzo. Esso doveva corrispondere alla metà del tributo erario fondiario di ciascuna provincia, doveva anticiparsi dalla Cassa dei depositi e prestiti, rimborsandola gradatamente con quel tale 30 per cento dei tributi dei proprietari che abbiano un imponibile al disopra delle 30 mila lire, del quale la legge non li esonerò.

Ma, onorevoli colleghi, quando la Cassa depositi e prestiti avrà finito di anticipare circa i 13 milioni di capitale iniziale, anticipazione che può da ciascuna Cassa per la quota a ciascuno spettante essere richiesta anche in una sola volta...

**SALANDRA, relatore della maggioranza.** Devono pagare l'interesse.

**PIETRAVALLE.** ...e s'intende, pagandone gl'interessi e quando la Cassa depositi se ne sarà rimborsata, ritenendosi quel tale 30 per cento dell'annuale tributo fondiario dei maggiori cespiti, allora questo, che si calcola a circa lire 1,700,000 annue, sarà devoluto all'aumento del patrimonio delle Casse istituite dalla legge del 1906.

E poichè si prevede che il nuovo catasto per queste provincie, fatta eccezione della provincia di Napoli, che già lo ha e che perciò venne esclusa dalla legge predetta, si dovrebbe, secondo le più rosee previsioni, compiere in venticinque anni (lo ha detto il legislatore in tutte le relazioni che accompagnano la legge), la conclusione è questa: che con il patrimonio iniziale di circa 14 milioni, e con l'aumento annuo di un milione e settecentomila lire, da distribuirsi, secondo le promesse del legislatore, alle Casse agrarie del Mezzogiorno continentale ed insulare, queste verrebbero ad avere, di qui a venticinque anni, un capitale proprio di circa quarantadue milioni, senza tenere conto dell'aumento notevole per i ragionevoli utili che produrrà.

È naturale, onorevoli colleghi, che quando si parte da simili errori cardinali, se l'onorevole Salandra va verso oriente, io debbo marciare verso occidente (*Oh! oh!*) perchè, quando s'incincia col dire che la provincia di Campobasso può disporre oggi di 50 a 60 mila lire, è naturale che la conclusione sia questa: come è possibile che con un capitale di 50 a 60 mila lire questa Cassa possa vivere, possa far fronte alle più indispensa-

bili spese d'amministrazione, e possa resistere alle più lievi sorprese?

In verità il legislatore del 1906 avrebbe proprio commesso un errore così madornale che, per quanti se ne commettano nelle Assemblee legislative, sarebbe veramente imperdonabile?

Invece, onorevoli colleghi, le Casse agrarie delle provincie abruzzo-molisane, pugliesi e campane, meno quelle della provincia di Napoli, nascerebbero più vitali delle Casse calabro-lucane.

La Camera non può certamente consentire che io qui esponga una sequela di cifre; ma quanti sono qui conoscitori delle proprie provincie di Calabria e di Basilicata sanno che è ben meschino davvero il capitale iniziale concesso dallo Stato con le leggi speciali di Basilicata e calabro-lucane, ed esso è in ogni modo inferiore a quello assicurato alle altre consorelle meridionali con la legge del 15 luglio 1906.

Se non erro, alla Cassa della Basilicata che doveva avere una funzione più estesa per l'esercizio del credito agrario, non si sono date più di cinque a seicentomila lire, mentre il capitale iniziale della Cassa della provincia di Terra di Lavoro è di lire 2,300,000 e quello della Cassa della provincia di Foggia è di lire 1,800,000 e via dicendo; tutti capitali considerevoli, eccettuati quelli delle Casse delle più piccole provincie di Benevento e di Campobasso, che non raggiungono le 400,000 lire di capitale iniziale.

L'onorevole Salandra diceva: che non si può nemmeno fare il paragone fra ciò che avverrà di queste Casse agrarie e provinciali e ciò che avviene ora delle Casse agrarie calabro-lucane, perchè queste hanno una finalità diversa.

È ben vero che queste hanno una finalità diversa, giacchè hanno una missione più estesa di quella che il legislatore volle assegnare alle altre Casse agrarie del continente e della Sicilia. In vero, mentre a queste il capitale iniziale e quello di aumento dovevano servire esclusivamente per il cosiddetto credito di esercizio, alle Casse calabro-lucane il legislatore ha imposto un compito più vasto e più pericoloso anche, giacchè, oltre il credito di esercizio esse sono tenute anche al credito di miglioramento.

Ora, se di fronte ad una maggiore estensione del credito e ad un compito più grave e più pericoloso quale è quello delle Casse calabro-lucane, che pure hanno un capitale iniziale inferiore a quello delle Casse agrarie del Mezzogiorno e della Sicilia, esse hanno

alla prova indiscutibile dei fatti, dimostrata la convenienza, l'utilità, l'efficacia della loro azienda, che pure ha la vita brevissima di pochissimi anni, interrotti da terribili disastri; se hanno dimostrato questo, perchè non dovrebbero dimostrarsi parimente efficaci, utili, sane, vitali e forti quelle Casse agrarie del Mezzogiorno, che nascerebbero con un capitale iniziale maggiore e con una minore estensione della loro funzione di credito?

Onorevoli colleghi, un altro argomento, che si riferisce all'articolo...

PRESIDENTE. Tenga conto, onorevole Pi travalle, che la discussione sugli articoli deve essere tenuta in confini più ristretti!

PIETRAVALLE. ...è quello che riguarda il Banco di Napoli. Appunto perchè coll'articolo primo si sopprimono le casse agrarie provinciali e si inglobano nel Banco di Napoli, la questione deve vertere sulla funzione del Banco di Napoli, che io ho additato, ho denunciato come quello, che è stato grande parte nella preparazione di questa legge.

Onorevole Salandra, ella invece ha creduto di potere qui dire che il Banco di Napoli è estraneo a tutto, che non ha alcuno interesse per assumersi l'amministrazione di queste Casse agrarie provinciali, e che, molto meno, ha l'ascoso, meditato, riprovevole disegno di assorbirle, e di sopraffare quegli interessi e quei voti delle nostre regioni che così viva voce trovano per voce di loro rappresentanti in questa Camera.

Ebbene bisogna adunque ripetere quello, che si legge negli atti ufficiali?

L'onorevole collega Ciocchi ha letto talune lettere corse tra il Banco di Napoli e il Ministero di agricoltura, dalle quali appare evidentissimo tutto l'armeggio, tutta la resistenza del Banco di Napoli per non accettare la gestione delle Casse agrarie, quella tale gestione triennale che la legge del 1906 gli affidava.

Io debbo a questo proposito qui dolermi di non aver potuto leggere tutta la corrispondenza svolta sull'oggetto tra il Ministero di agricoltura ed il direttore generale del Banco di Napoli.

L'onorevole nostro Presidente della Commissione può qui ricordare che io in seno alla Commissione stessa feci precisa domanda di poter consultare tale corrispondenza, ma onorevole Orlando, io ho atteso invano la risposta dalla sua alta autorità; la corrispondenza non è pervenuta agli atti della Commissione, ed io, membro di essa,

sono stato posto nella condizione di non poter conoscere atti e documenti che si riferivano strettamente a tutta l'economia della legge sottoposta al nostro preventivo esame.

E se non bastasse la corrispondenza, a cui ho fatto cenno, l'onorevole Scorciarini ha qui letta la deposizione del direttore del Banco di Napoli innanzi al nostro onorevole e onorando collega Luchino Dal Verme, relatore dell'inchiesta intorno ai contadini del Mezzogiorno, deposizione del 1908, in cui il direttore dichiarava essere suo pensiero che non si dovessero istituire le Casse agrarie provinciali nel Mezzogiorno. E, se tale documento si volesse anche ritenere non decisivo, vi è negli atti della Commissione consultiva del Credito agrario e della previdenza la relazione del Verardo, il quale disse di essere stato incaricato dal direttore del Banco di Napoli di richiedere anche per il suo istituto l'ammissione delle Casse agrarie provinciali continentali, perchè esse fossero concesse all'Amministrazione del Banco di Napoli.

Ed a tutto ciò si riannoda tutta l'azione coreografica, tutto l'armeggio svolto da quando la Commissione parlamentare incominciò a funzionare; allo scopo di plasmare l'opinione pubblica, di placarla possibilmente, o di premere addirittura su di essa e su quella del Parlamento.

Ma il Banco di Napoli ha fatto o non ha fatto utile prova per quanto riguarda il Credito agrario? Ecco la domanda insistente e cardinale. Ma ormai si può dire che sia oziosa, essendo nella coscienza di tutti, dentro e fuori di quest'aula, che i risultati della gestione del Credito agrario della Cassa di risparmio del Banco di Napoli sono stati nulli o quasi.

E per questa ragione il legislatore del 1906 dettò un'altra legge speciale, quella contenente quei tali famosi provvedimenti per il Mezzogiorno, e volle scrivere il titolo secondo di essa col quale si istituivano le Casse agrarie provinciali, appunto tenendo presente l'esperimento fallito dell'esercizio del Credito agrario, affidato al Banco di Napoli con la legge del 1901.

Ma a lei, onorevole Luzzatti, che è il ministro proponente di questa legge, io faccio questa dichiarazione. Eccomi qui, pronto magari ad ammettere questa strana affermazione; e cioè che il Banco di Napoli abbia fatto ottima prova — sia pure, e magari così fosse! — E voglio anche ammettere per ipotesi che se il Banco si è dimostrato nolente, renitente, resistente per il passato, di fronte all'eser-



izio del credito agrario, possa da domani trovare nuove energie nel suo decrepito organicismo, e possa compiere quell'alta funzione e missione cui dovrebbe essere destinato nel Mezzogiorno d'Italia. — Sia così — ma allora io chiedo: o perchè volete voi dare oggi al Banco di Napoli tredici milioni e mezzo delle Casse agrarie provinciali, quando dispone circa più di ventitrè milioni di quei tali due decimi della Cassa di risparmio che con la legge del 1901 il legislatore prescrisse che avrebbe dovuto impiegare per il credito agrario?

Ah! ah! la risposta non può essere che assolutamente imbarazzante, e tale da non potere soddisfare alla precisa mia domanda. Dovreste almeno logicamente dire: orbene, se ho tenuto sospesa l'applicazione della legge del 1906 fino ad oggi, continuerò a tenerla sospesa, per attendere ancora che si prolunghi l'esperimento del Banco di Napoli, e quando avrà saputo impiegare nel credito agrario i milioni che giacciono inoperosi, concederò quelli destinati a patrio: io sacro delle Casse agrarie provinciali.

**PRESIDENTE.** Onorevole Pietravalle, le faccio osservare che siamo in sede di discussione degli articoli. Queste sue considerazioni hanno carattere troppo esteso; ed avrebbe fatto bene a svolgerle nella discussione generale. La invito a considerare questo, e confido nella sua discrezione.

**PIETRAVALLE.** Finisco subito, signor Presidente.

E ripeto sempre questa domanda: se il Banco di Napoli ancora dispone di più di ventitrè milioni, perchè ha sentito il bisogno e la fretta di fargli assorbire quelli del capitale iniziale e quello per l'aumento ulteriore delle Casse agrarie provinciali?

Ah, onorevoli colleghi, la risposta l'ha già data il relatore della maggioranza onorevole Salandra.

È chiaro ormai; vi è la consacrazione, diciamo così, delle parole pronunciate nel Parlamento da un uomo dell'autorità dell'onorevole Salandra per denunciare quale è la risposta ragione.

Essa è questa: perchè, ha detto l'onorevole Salandra, il Banco di Napoli è ora costretto a fare il credito agrario con i danari della Cassa di risparmio, e, se anche io fossi il direttore del Banco, io forse sarei più stitico dell'attuale direttore nel fare simile credito pericoloso, mentre sono sacri ed inviolabili i danari del risparmio.

È chiaro adunque: deve intervenire lo Stato, con i 13 milioni e mezzo sottratti ai

maggiori contribuenti del Mezzogiorno, perchè attraverso il Banco di Napoli quei tali proprietari potessero fare i cassieri dei loro contadini, secondo la felice concezione ed espressione dell'onorevole Sonnino, dal cui cervello uscì quella legge del 15 luglio 1906, ed al cui scempio, per quanto riguarda il Credito agrario promesso e non mantenuto (pur ritenendosi dallo Stato il 30 per cento del tributo di quella classe di oppressi contribuenti) oggi l'onorevole Sonnino assiste muto in quest'aula.

Ora capisco tutto, e mi spiego tutto. Adunque, sono sacri ed inviolabili per le esigenze economiche e civili del Mezzogiorno d'Italia i danari del risparmio della inetta ed inerte plutocrazia, per fabbricare titoli di Stato, ed invece possono e debbono affrontare l'alea, il pericolo del credito agrario i danari spremuti dal quasi fallito proprietario meridionale, i danari delle Casse agrarie provinciali.

Il Banco di Napoli adunque ha logicamente operato per resistere prima di tutto all'applicazione della legge, e per insistere dopo perchè, così come il Banco di Sicilia aveva i patrimoni delle Casse agrarie provinciali dell'isola, esso debba poter disporre di quelli delle Casse del Mezzogiorno continentale, per non voler esporre al pericolo del credito agrario i due decimi di circa 130 milioni della sua Cassa di risparmio, e per poter allegramente esporre al pericolo i fondi delle Casse agrarie meridionali.

**LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** Ma perchè vuole che il Banco di Napoli abbia questi disegni machiavellici, occulti? è impossibile! Ella non conosce nè gli uomini nè le cose se dice questo!... (*Benissimo!*)

**PIETRAVALLE.** Io non faccio questioni di uomini, onorevole presidente del Consiglio, io ho dichiarato qui, in base a documenti...

**LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** Ma che documenti!... Io conosco il Banco di Napoli più di lei. Conosco gli uomini che lo dirigono e amministrano più di lei. Essi sono incapaci di questi neri disegni che ella attribuisce loro. Sono cittadini onorati, che hanno giovato al Mezzogiorno, e che hanno giovato al credito italiano... (*Applausi.*)

**PIETRAVALLE.** Io rispetto gli uomini; ma non confondiamo! È vivo anche in me il rispetto, quasi la gratitudine di meridionale verso il direttore generale del Banco di Napoli perchè so anche io che si deve a

lui la salvezza di quell'istituto, che, come ella diceva, nel 1895 gli moriva fra le mani. Ma, per non essere io adoratore di alcun feticcio, è del pari forte in me la convinzione che ora il direttore generale del Banco di Napoli voglia strappare una legge che ferisce profondamente sacri diritti e profondi interessi delle regioni meridionali. (*Commenti*).

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Ha dichiarato che rinuncia!... Ella è fuori di strada...

PIETRAVALLE. Ecco la ragione della mia opposizione. Da questo banco parla il deputato arrivato ieri, e contro di lui parlano tutti quelli che hanno potenza d'intelletto, forza di passato parlamentare, e si annodano per stima profonda ed affetto profondo all'uomo che dirige il Banco di Napoli.

Ma le ripeto, onorevole presidente del Consiglio, che è estranea completamente qui ogni questione di persone.

Io ho voluto soltanto affermare che il Banco di Napoli, avendo 22 o 23 milioni, poteva e doveva continuare sotto il suo sprone, onorevole Luzzatti, a fare il credito agrario come i grandi istituti centrali stranieri, come la Banca di Francia, come la Cassa di Berlino, come quella del Belgio; e che le Casse agrarie provinciali potevano invece funzionare come i veri e sicuri istituti intermedi, quali li voleva quella legge del 1905, che, se non erro, portava anche la sua firma.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. C'è la mia firma, e mi onoro di avervela messa!

PIETRAVALLE. Sì, così come ella è l'autore delle Casse catabro-lucane, create perchè funzionassero come veri istituti intermedi del Banco di Napoli in quelle regioni.

Sono queste le ragioni, che mi spingono a proporre la soppressione di questo articolo primo di questa dannosa legge. (*Rumori*).

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi permetta la Camera di chiarire le questioni di uomini e di cose che insieme qui si confondono, perchè gli uni sono degni delle altre. Nicola Miraglia, direttore generale del Banco di Napoli, prese in mano questa istituzione quando, dopo indagini profonde e leali, ho potuto con-

statare che aveva perduto due volte e mezzo il suo patrimonio.

La Camera, con concordia degna dell'argomento, venne al riparo votando i provvedimenti da me proposti nel 1896.

Il Banco di Napoli è un miracolo economico, perchè non c'è esempio di un istituto profligato e caduto così in basso, che per forza di ordinamenti e per virtù di uomini, abbia potuto riacquistare l'antica fortuna. (*Bene!*)

Ora, chi è che attraverso tanti Ministeri che passano, come ombre fugaci, ebbe il merito di resistere e di resistere gloriosamente in guisa di portare il Banco alla sua potenza attuale, e di vederlo ricollocato, come doveva essere, fra le istituzioni più utili, più feconde e più gloriose del Mezzogiorno? (*Bene! Bravo!*)

Di questo sicuro abbiamo tutti il nome sulle labbra, perchè lo abbiamo con gratitudine di italiani impresso nel nostro cuore, Nicola Miraglia.

Nè è esatto che dominato soltanto dal gretto sentimento di salvare il Banco di Napoli abbia resistito a tutte le più geniali riforme assumendo persino l'incarico di amministrare svogliatamente le istituzioni nuove animate dallo spirito del progresso e quasi dissimulando il suo malvolere contro ogni novità.

Nicola Miraglia non è soltanto un amministratore incomparabile del Banco, ma fu anche direttore generale dell'agricoltura italiana, al tempo nel quale il Ministero della produzione nazionale diceva e compiva cose grandi, segnatamente per effetto di alcuni uomini eminenti che lo dirigevano. E tra questi, per cagione di onore, come benefattore dell'agricoltura italiana, per quanto essa possa giovare dallo Stato e non dalle iniziative private, figura il nome di Nicola Miraglia fra i più efficaci, fecondi e competenti.

Ora perchè dobbiamo contendere a Nicola Miraglia la gioia di aver voluto, qual direttore del Banco di Napoli, applicare quei consigli che per tanti anni diede agli italiani, quei principi da lui professati al Ministero di agricoltura per intensificare col credito le coltivazioni, per fare quello ch'ei, giunto al governo del Banco di Napoli, poteva non solo consigliare con la parola, ma compiere cogli atti? (*Bravissimo! — Bene*).

E se non è riuscito immediatamente, vuol dire che ha trovato tali difficoltà che sono state perfino superiori alla sua volontà. Quando noi gettiamo le colpe dei popoli e

le colpe degli ambienti sulla testa di un solo uomo, continuiamo l'antica illusione di credere che non sono gli ambienti che creano gli uomini, ma che sono gli uomini superiori, i soli capaci di modificare gli ambienti.

Ora si consideri la condizione di luoghi densi di miseria, affaticati da tanti anni dalla prepotenza dei capitalisti (non lo dico nel senso socialista ma nel senso economico), *Ilarità — Approvazioni*), affaticati da tanti anni dalla prepotenza di pochi rapaci, usi alla soli a maneggiare il denaro e a prestarlo attraverso successivi giri di operazioni a tassi usurari ed enormi, e ditemi che cosa può fare un uomo solo, qual luce di credito agrario possa redimere da un istante all'altro questi luoghi oppressi da generazioni di usure e di iniquità! (*Applausi*).

Nicola Miraglia ha capito che egli non poteva mettere il Credito agrario in presenza diretta coi debitori, ha capito che occorrevano istituti intermedi, e si è adoperato con sana prudenza, talvolta forse soverchia a crearli.

Ma quanti disinganni, quanti dolori lungo la sua via. Certo anche nel Mezzodì uomini egregi hanno creato eccellenti istituti intermedi, che sono le cellule organiche, senza le quali non è possibile lo svolgersi del Credito agrario tranne che a parole e sulla carta! (*Benissimo!*)

Ma il direttore generale del Banco di Napoli ha dovuto talora dolersi di vedere improvvisati enti intermedi da frodatori, che avevano costituito società di truffa per partecipare a illeciti benefici!

E vogliamo lamentarci se ha perseguitato i truffatori, se è andato a rilento in queste creazioni che potevano essere effetto di improvvisi amori, seguiti poi da sicuri disinganni? (*Bene!*)

Il Direttore generale amministra la Cassa di risparmio del Banco di Napoli, la quale, dopo le Casse di risparmio postali, tranne qualche eccezione, è la sola grande e inviolabile Cassa di risparmio del mezzodì. Il mezzodì per dolore nostro non ha quella fioritura di istituti di risparmio così saldi, così sicuri e proficui per l'economia locale, quali li conosce l'Italia centrale e l'Italia settentrionale. (*Approvazioni*).

E noi tutti con cuore italiano auguriamo che anche nel Mezzodì possano diffondersi queste istituzioni che sono il glorioso patrimonio della previdenza nazionale in altre parti d'Italia. (*Vive approvazioni*).

Ma Nicola Miraglia, che prese questa Cassa di risparmio del Banco di Napoli con

sessanta milioni di depositi e oggi ha portato a 120 o a 130 (cito a memoria e posso sbagliare di qualche diecina di milioni) aveva anche l'obbligo sacrosanto di dare a questo risparmio del suo paese l'inviolabile sicurezza dell'impiego! (*Bene!*)

Non vado a cercare se questa sicurezza dell'impiego egli la trovi nel Nord più che nel Sud; poichè ha assunto l'impegno verso i depositanti delle provincie meridionali di collocare il loro danaro in modo che non si rinnovino le antiche sventure e che non si obblighi, per l'onore del Mezzodì, lo Stato italiano a venire un'altra volta a salvare il Banco di Napoli. (*Vive approvazioni*).

E quest'uomo, il quale ebbe tante benemerenze, che ministri, diversi per tendenze e per carattere politico, i quali si sono succeduti al Governo, ugualmente predilessero, dobbiamo lasciar credere qui che, animato da piccole ragioni, da piccole bizze, voglia e preferisca amministrare il danaro del credito agrario derivato dalle Casse provinciali, piuttosto che quello tratto dalle Casse di risparmio?

Tutti dobbiamo credere che ai suoi intendimenti alti corrisponderanno alti effetti, e che la preparazione lenta non dipenda dalla volontà sua, ma dalle difficoltà incontrate nello svolgere il credito agrario. (*Approvazioni*).

Esca da questa Camera una parola di incoraggiamento, una parola di lode all'amministratore egregio, (*Bene! Bravo!*) diciamogli che come la sua prudenza di Stato ha salvato il Banco, oggi è giunto il momento non dell'audacia improvvida, ma della speranza e che, come alla fortuna del Banco ha presieduto con cautela, potrà giovargli con una fiducia più sicura, più viva nella evoluzione dei nuovi istituti di credito agrario. (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. All'articolo 1, l'onorevole Di Cesarò propone i seguenti emendamenti:

#### Art. 1.

*Nel primo comma dopo le parole: articolo 17, aggiungere: 2° capoverso.*

Colonna di Cesarò, Cannavina.

*Aggiungere in fine del primo capoverso: contemplata dalla legge sovraindicata.*

Colonna di Cesarò, Cannavina.

L'onorevole Di Cesarò ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

**COLONNA DI CESARO'.** La Camera sa che mi trovo in disaccordo con l'onorevole amico Pietravalle e che sono favorevolissimo alla legge. Ho presentato questi emendamenti che rappresentano una piccola correzione al testo della Commissione. Essi non fanno che ribadire il concetto che la legge non toglie autonomia e indipendenza a queste Casse provinciali ma semplicemente le coordina e le mette sotto l'Amministrazione del Banco di Napoli.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro di agricoltura accetta questi emendamenti?

**RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio.** Senta, onorevole Di Cesaro', diremo semplicemente « capoverso » perchè il dire « secondo capoverso » verrebbe a significare che si tratti del secondo comma.

**SALANDRA, relatore della maggioranza.** Bisogna dire o « secondo comma » o « capoverso ».

**PRESIDENTE.** Il Governo accetta l'emendamento nel senso che si aggiunga soltanto la parola « capoverso ». È d'accordo la Commissione?

**SALANDRA, relatore della maggioranza.** La Commissione lo accetta o nella formula « capoverso » o « secondo comma ». Meglio « secondo comma ».

**RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio.** Sicuro, meglio « secondo comma ».

**PRESIDENTE.** Accettano anche il secondo emendamento?

**RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio.** Sì onorevole Presidente.

**SALANDRA, relatore della maggioranza.** Lo accettiamo, perchè è un chiarimento di forma.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Scorciarini-Coppola. Ne ha facoltà.

**SCORCIARINI-COPPOLA.** Ho già dichiarato che, per non intralciare i lavori della Camera, ritiravo il mio secondo ordine del giorno riservandomi di presentare degli emendamenti. Ne presento due all'articolo primo.

**PRESIDENTE.** Ma dove sono? È necessario poi che siano firmati da dieci deputati.

**SCORCIARINI-COPPOLA.** Sono già pronti e si stanno firmando.

Io chiedo che la portata della legge sia limitata fino al 31 dicembre 1913.

Io sono stato oppositore del disegno di legge da un punto di vista elevato, mirando che le disposizioni relative al credito agrario nel Mezzogiorno e nelle isole fossero coordinate ed ampliate in un complesso organico di disposizioni.

Debbo aggiungere che le osservazioni fatte a sostegno della legge non mi hanno tranquillizzato e mi permetto di fare poche osservazioni al relatore.

Egli ha voluto sgombrare dall'animo dei colleghi delle Calabrie e Basilicata la preoccupazione che con l'approvazione del disegno di legge si sarebbe potuto portare qualche pregiudizio alle Casse agrarie di quelle provincie.

Questo suo intendimento ha un significato molto notevole perchè, dimostra che i colleghi della Basilicata e della Calabria tengono moltissimo alla conservazione dei loro Casse agrarie così come ora sono costituite e come noi le desidereremmo.

Il relatore ha poi affermato che le Casse provinciali della Basilicata e delle Calabrie hanno mezzi molto maggiori di quelli delle altre Casse provinciali e quindi è possibile per loro la esistenza autonoma ed il credito miglioramenti.

Questo è inesatto: da alcuni appunti che ho qui, posso rilevare che con la legge 31 marzo 1904 la Cassa provinciale della Basilicata non ebbe fondi propri; le furono dati dal Governo due milioni a titolo di rimborso e ad interesse.

Ma vi è di più. Le Casse provinciali della Calabria furono costituite cogli stessi criteri che presiedettero alle casse provinciali del Mezzogiorno. Dice infatti la legge relativa che ciascuna sede avrà un capitale uguale alla metà dell'imposta erariale sui terreni dell'anno 1905; anzi da ciò si deduce che proprio dalla legge delle Calabrie venne copiata la situazione delle Casse provinciali del Mezzogiorno.

Per queste considerazioni, e perchè mi pare che completi il mio ordine del giorno già approvato, col quale s'invita il Governo a presentare un disegno di legge completo ho presentato questo emendamento all'articolo 1º: cioè, dopo la parola « amministrato » aggiungere « fino al 31 dicembre 1913 ».

È un altro emendamento propongo alla ultima parte dell'articolo, e cioè che alle parole « dopo che avrà impiegato il capitale della Cassa provinciale » si sostituiscano altre « solidamente a quelli già disponibili della Cassa provinciale, ed esclusivamente quando questi saranno esauriti ».

Non comprendo infatti perchè si debbano avere due criteri differenti nell'impiego a seconda che si tratti del danaro della Cassa di risparmio del Banco di Napoli o del danaro delle Casse provinciali: d'altronde credo necessario di stabilire che gli impieghi

hi delle Casse provinciali debbano essere imitati alle somme disponibili, inquanto che sarebbe strano domandare alla Cassa epositi e prestiti anticipazioni sulle quali occorre pagare l'interesse, quando per la Cassa di risparmio del Banco di Napoli vi sono fondi grandemente disponibili.

**PRESIDENTE.** Leggo i due emendamenti che l'onorevole Scorciarini-Coppola ha fatto ora pervenire alla Presidenza. « Do le parole « è amministrato » aggiungere fino al 31 dicembre 1913 »; e nell'ultimo comma alle parole « dopo che avrà impiegato il capitale della Cassa provinciale » sostituire le seguenti: « solidalmente a quelli già disponibili della Cassa provinciale ed esclusivamente quando questi saranno esauriti ».

Questi emendamenti son firmati da oltre dieci deputati.

Sarebbe stato meglio che l'onorevole Scorciarini avesse fatto pervenire tempestivamente questi emendamenti; perchè le proposte di modificazioni presentate alla ultima ora, anche se nella forma regolamentare, producono sempre un intralcio al buon andamento della discussione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** Prego la Camera e i proponenti di questi due emendamenti di seguirmi un istante in alcune brevissime considerazioni.

Sa l'onorevole Scorciarini-Coppola che abbiamo tante volte discusso per la sua banca locale di queste delicatissime questioni di credito agrario e sa quanto io sia disposto ad ascoltare con benevola attenzione le sue osservazioni pratiche. Egli domanda primieramente che la legge ora discussa abbia fine al 1913.

L'onorevole relatore ha dichiarato che, a questa materia, tutto è sperimentale e che, se c'è istituzione e forma di credito sottoposta agli esperimenti, è il credito agrario.

Mi sono dato la cura di studiare gli effetti di tutte le leggi sul credito agrario pubblicate e poste in atto nel mondo. Si tratta di 87 esperienze, ognuna delle quali contende il primato e qualcheuno dovrebbe aver torto. Invece non ha torto nessuno, perchè ogni esperimento si riferisce all'ambiente e non c'è nulla di così variabile quanto le condizioni sotto le quali il credito agrario si esercita e riverbera le di-

verse essenze morali ed economiche dell'agricoltura.

Ora noi siamo d'accordo che qui tutto è sperimentale, che questo danaro delle Casse provinciali, come ha spiegato chiaramente il relatore della Commissione (perchè il credito agrario finalmente ci ricongiunge, non è vero, onorevole Salandra?) (*Si ride*), ha un conto a parte, cosicchè ogni deliberazione che la Camera volesse prendere, troverebbe il suo riscontro in gestioni autonome, nelle quali non si può confondere il conto del Banco col conto delle Casse provinciali. Ma perchè mettere nella legge il termine del 1913, che pare un atto di diffidenza verso gli amministratori del credito agrario? Non lo meritano.

Prendiamo impegno che ogni anno il Governo presenterà i risultati di questa gestione delle Casse agrarie, cosicchè, anche prima di tre anni, se l'esperimento non riuscisse, l'onorevole Scorciarini, qualunque altro di noi per iniziativa che spetta al deputato o il Governo, promuoveremo provvedimenti atti a modificare una condizione di cose non alterata in alcuna guisa nell'entità della sostanza del patrimonio netto del credito agrario, per averlo affidato a istituti inviolabili nella loro fede e che sicuramente lo condurranno meglio di ogni altro.

Prendasi atto di questa dichiarazione del Governo, alla quale si è associata la Commissione e questo avrà una autorità maggiore della insistenza su un termine che ci divide. Quando questo termine, come è probabile, fosse respinto, lei non avrebbe, onorevole Scorciarini, neppure la compiacenza di aver fatto accogliere la sua idea, mentre prendendo atto delle mie dichiarazioni escirà da questa discussione come un trionfatore e non come un vinto. (*Bravo! — Parità*).

L'altra proposta ha bisogno di uno schiarimento: *solidalmente*, dice, a quelli già disponibili delle Casse provinciali, *esclusivamente* quando questi saranno esauriti.

Anche qui mi segua un istante e mi segua anche il mio amico personale, onorevole Salandra. (*Commenti*).

Io non intendo che cosa vuol dire questo *solidalmente*.

**SALANDRA, relatore della maggioranza.** E neanche io l'ho capito.

**LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** Se è una solidarietà giuridica, è quella che non vogliamo, perchè noi vogliamo tenere ben distinte le ragioni

di un capitale da quelle dell'altro, su ciò ci accampiamo tutti.

È in questo modo soltanto che riuscirà possibile in appresso, se l'esperimento non riuscisse, di separare di nuovo questi capitali. Se è una solidarietà economica, morale, allora bisogna esprimere la parola in modo diverso.

SALANDRA, *relatore della maggioranza*. E poi non si scrive nella legge.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Nè posso accettare in modo assoluto l'altra dichiarazione: *esclusivamente quando questi saranno esauriti*. Come il relatore ha spiegato egregiamente, vi sono funzioni diverse di credito agrario: quelle affidate al delicato compito della nuova istituzione segnatamente riguardano la povera gente, la più povera gente, da non confondersi con i meno disagiati clienti del credito agrario e con gli agiati, ai quali provvede l'altra istituzione in vigore dal 1901.

Quindi si farà una specie di gerarchia e di divisione di lavoro nel credito agrario, per effetto della quale lo stesso istituto si rivolge a clientele diverse e quando presta il danaro dalla Cassa di risparmio e quando presta il danaro della Cassa provinciale. È perciò che non dobbiamo imprigionarci in formule troppo rigide nè per clientele diverse si adopereranno gli stessi fondi.

Nell'interesse delle provincie meridionali, che se sono care a lei, onorevole Scorciarini, sono care a me, le domando di non inaridire le fonti del credito agrario prescrivendo delle formule, le quali concluderebbero a diminuire e non ad accrescerne la dote disponibile. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Scorciarini-Coppola ritira il suo emendamento?

SCORCIARINI-COPPOLA. Lo ritiro dopo le splendide dichiarazioni del presidente del Consiglio. Soltanto sul secondo, tanto perchè non vi sia equivoco, debbo dichiarare che sono del parere preciso del presidente del Consiglio, che gl'impieghi delle Casse provinciali e della cassa di risparmio del Banco di Napoli sieno simultanei, ma che l'articolo, come è proposto dalla Commissione, dispone diversamente. Infatti esso dice:

« La Cassa di risparmio del Banco di Napoli adopererà in ciascuna delle suddette provincie i fondi destinati al credito agrario in virtù della legge 7 luglio 1901, n. 334, dopo che avrà impiegato il capitale della Cassa provinciale. »

Quindi è fatta distinzione tra l'impiego dei capitali delle Casse provinciali agrarie,

che dovrebbe essere fatto in un primo tempo, e il danaro della Cassa di risparmio del Banco che, soltanto quando quelli fossero esauriti, si potrebbe impiegare.

Quindi io non ho proposto che un emendamento all'articolo nei sensi espressi dall'onorevole presidente del Consiglio. (*Commenti — Conversazioni*).

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Poichè l'onorevole Scorciarini ritira il suo emendamento e poichè il tempo stringe e a me risulta come cap del Governo che vi sono provincie, afflitt da tante calamità, che attendono d'urgenza questa istituzione (tanto che fu proposto al Governo con grande istanza che l'applicasse per decreto reale e noi non abbiamo voluto farlo), non trasciniamo per meticolose e inutili ricerche questa legge in nuovi indugi che si risolverebbero a danno delle popolazioni. Cerchiamo che col nuovo anno, grande o piccolo sia il beneficio di credito agrario dato da questo provvedimento, si confortino davvero quei miseri, quali lo attendono. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Rileggo dunque l'articolo 1° nella formula concordata tra Governo e Commissione, e con l'emendamento, pur concordato, dell'onorevole Colonna di Cesare

#### Art. 1.

Il capitale delle Casse provinciali di Credito agrario istituite con la legge 15 luglio 1906, n. 383, nelle provincie di Aquila, Avellino, Bari, Benevento, Campobasso, Caserta, Chieti, Foggia, Lecce, Salerno e Teramo che ammonta a lire 10,017,298.93 è amministrato ai termini dell'articolo 8, secondo capoverso ed agli effetti dell'articolo 17, secondo comma della citata legge, dalla Cassa di risparmio del Banco di Napoli; la quale deve impiegarlo, in ciascuna delle provincie indicate e nella misura spettante a ciascuna delle rispettive Casse, nelle operazioni di credito agrario di esercizio contemplate dalla legge sovra indicata.

La Cassa di risparmio del Banco di Napoli si varrà dei consorzi ed istituti contemplati nell'articolo 1° della legge 7 luglio 1901, n. 334; e terrà per ciascuna provincia contabilità separata dalle operazioni compiute col capitale delle Casse provinciali.

La Cassa di risparmio del Banco di Napoli adopererà in ciascuna delle suddette provincie i fondi destinati al credito agrario in virtù della legge 7 luglio 1901, n. 334, dopo che avrà impiegato il capitale della Cassa provinciale.

Pongo a partito questo articolo primo.  
(È approvato).

Art. 2.

Alle Commissioni di sconto degli stabilimenti del Banco di Napoli nei capoluoghi delle provincie indicate nel precedente articolo 1 sono aggregati due membri nominati in una lista di 18 candidati scelti fra i maggiori censiti ed agricoltori provetti, di ciascuna provincia.

La lista ha la durata di un triennio ed è formata da una Commissione, composta dal prefetto o da un suo delegato, presidente, da un rappresentante del Consiglio provinciale, da un delegato della Camera di commercio, da un rappresentante del Banco di Napoli, e dal direttore della Cattedra ambulante o di un'istituzione agraria designata dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Nel primo anno saranno estratti a sorte sei nomi fra i candidati comparsi nella lista, e i primi due avranno la nomina di titolari e i successivi quattro quella di supplenti; nel secondo anno si farà un eguale sorteggio fra gli altri dodici nomi; nel terzo anno eserciteranno l'ufficio i rimanenti sei iscritti nella lista.

I due membri aggregati intervengono alle adunanze della Commissione di sconto nelle quali si deliberano concessioni di fido, e prestiti agrari per effetto delle leggi 7 luglio 1901, n. 334, e 15 luglio 1906, n. 383.

Su questo articolo ha facoltà di parlare l'onorevole Buonanno.

BUONANNO. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. L'onorevole Pasquale Libertini ha facoltà di parlare.

LIBERTINI PASQUALE. Onorevole ministro, io debbo rivolgere a lei una semplice raccomandazione.

In questo articolo secondo è stabilito che fra i membri che sono aggregati alle Commissioni di sconto vi siano quelli scelti fra gli agricoltori provetti. Io pregherei che fra gli agricoltori provetti s'includano anche i rappresentanti di enti intermediari. (Benissimo!)

Ormai tutti sappiamo che il credito agrario si svolge per mezzo degli enti intermedi ed è giusto che i loro rappresentanti, come quelli che sinceramente e più da vicino pos-

sono interpretare le loro esigenze, intervengono nelle Commissioni di sconto.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. La raccomandazione è accettabilissima.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito l'articolo secondo.

(È approvato).

Art. 3.

Il capitale delle Casse provinciali di credito agrario istituite con la legge 15 luglio 1906, n. 383, nelle provincie siciliane, e che ammonta a lire 3,809,467.29 è amministrato dalla Sezione per l'esercizio del credito agrario del Banco di Sicilia; la quale deve impiegarlo, in ciascuna delle provincie siciliane e nella misura spettante a ciascuna delle rispettive Casse, nelle operazioni di credito agrario contemplate dalla legge sopradicata.

La Sezione terrà per ciascuna provincia contabilità separata delle operazioni compiute col capitale predetto.

La Sezione impiegherà i fondi messi a disposizione dall'articolo 1º della legge del 29 marzo 1906, n. 100, e dal presente articolo nell'ordine seguente:

a) Il capitale di lire 3,809,467.29 sovra-indicato;

b) I tre decimi dei depositi della Cassa di risparmio del Banco di Sicilia;

c) Il fondo di tre milioni fornito dal Banco di Sicilia;

d) L'anticipazione in conto corrente fruttifero della Cassa centrale di risparmio « Vittorio Emanuele ».

Su questo articolo gli onorevoli Colonna di Cesarò e Cannavina hanno presentato il seguente emendamento:

« Nel secondo comma, dopo le parole: è amministrato, aggiungere: ai termini dell'articolo 8 secondo capoverso e agli effetti dell'articolo 17, secondo capoverso della citata legge ».

L'onorevole Colonna di Cesarò ha facoltà di parlare.

COLONNA DI CESARÒ. Sono le stesse parole che si trovano nell'articolo relativamente al Banco di Napoli. Quindi è inutile qualsiasi spigazione.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. L'accetto, a condizione però che invece di dire: secondo capoverso, si dica: secondo comma.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, pongo a partito l'articolo 3 con l'emendamento presentato dall'onorevole Colonna di Cesarò modificato dall'onorevole ministro di agricoltura.

(È approvato).

#### Art. 4.

Per le operazioni di credito agrario nella Sicilia dipendenti dalle leggi 29 marzo 1906, n. 100, e 15 luglio 1906, n. 383, saranno applicate disposizioni analoghe a quelle stabilite nel precedente articolo 2,

I due membri aggregati intervengono alle adunanze della Commissione di sconto nelle quali si deliberano prestiti agrari per gli scopi della legge predetta.

(È approvato).

#### Art. 5.

Le somme di cui all'articolo 1 e alla lettera a) dell'articolo 3 della presente legge saranno versate, ai termini dell'articolo 6 della legge 15 luglio 1906, n. 583, secondo il bisogno, su decreti del ministro del tesoro, dalla Cassa dei depositi e prestiti rispettivamente alla Cassa di risparmio del Banco di Napoli e alla Sezione di credito agrario del Banco di Sicilia.

(È approvato).

#### Art. 6.

All'articolo 2 della legge 29 marzo 1906, n. 100, è sostituito il seguente: Il Banco di Sicilia è autorizzato a prelevare la somma di lire 3,000,000 di cui alla lettera c) dell'articolo 2 della presente legge, a titolo di impiego, dall'ammontare della massa di rispetto disponibile. Nel fondo predetto sono comprese le somme tuttora impiegate nelle operazioni di credito compiute dal Banco di Sicilia, in virtù della legge 23 gennaio 1887, n. 4276 (Serie 3ª).

**RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio.** Forse, per evitare equivoci ed anche per un migliore regime nell'economia di questa legge, si potrebbe togliere il richiamo all'articolo 2 della legge 29 marzo 1906, facendo rimanere soltanto la disposizione. Dico questo anche per l'articolo successivo, nel quale viene richiamato l'articolo 6 della legge stessa.

**PRESIDENTE.** Il ministro propone che si sopprima il richiamo all'articolo 2 della legge 29 marzo 1906; e che l'articolo incominci con le parole: *Il Banco di Sicilia.*

Con questa modificazione, metto a partito l'articolo 6.

(È approvato).

#### Art. 7.

All'articolo 6 della legge 29 marzo 1906 n. 100, è sostituito il seguente:

« Il Banco di Sicilia potrà impiegare i fondi di cui all'articolo 2 della presente legge in operazioni di credito agrario per mezzo degli istituti indicati nel regolamento »

« Il Banco di Sicilia è inoltre autorizzato ad impiegare fino ad un quarto del fondo di cui alla lettera a) dell'articolo 2 della presente legge in anticipazioni alle Società cooperative legalmente costituite per acquisto per conto sociale di macchine e attrezzature da affittare ai soci, per il pagamento anticipato degli estaghi dovuti io seguito all'assunzione di affittanze collettive e per altri scopi non particolarmente assegnati agli enti intermediari della Sezione.

« Le altre attività della Cassa di risparmio del Banco di Sicilia saranno impiegate »

« a) per non oltre due decimi in un conto corrente fruttifero col Banco; »

« b) per il rimanente in titoli emessi e garantiti dallo Stato, in cartelle di credito fondiario e nei titoli consentiti da altre leggi »

« Le somme depositate in conto corrente col Banco non sono comprese nel limite massimo di 55 milioni di cui alla legge 15 luglio 1909, n. 492 ».

L'onorevole Pasquale Libertini propone questo emendamento:

« Aggiungere in fine del penultimo comma »

« ...e nella misura non superiore a un decimo dei depositi in anticipazione su certificati di deposito di derivati agrumari ».

L'onorevole Libertini ha facoltà di svolgerlo.

**LIBERTINI PASQUALE.** Ho presentato questo emendamento nel duplice fine di giovare all'industria agrumaria e di procurare un buon impiego al Banco di Sicilia. Con l'ultima legge che votammo or non molto, circa la Camera agrumaria siamo riusciti, con i provvedimenti adottati, a fronteggiare la formazione dello stock depresso di calce, ed avendo stabilito due prezzi, uno minimo per le anticipazioni da concedersi ai depositanti, ed uno massimo per la vendita, la fede di deposito rilasciata dalla Camera agrumaria dà affidamento d'investimento sicuro di capitale da parte del Banco di Sicilia, a prescindere che assicura un interesse del 4.25.

Per tali ragioni prego il Governo e la Camera perchè vogliano accogliere la mia proposta, e cioè che venga destinato un de-



cimo degli utili in anticipazioni su certificati di deposito di derivati agrumari.

**RAINERI**, ministro di agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**RAINERI**, ministro di agricoltura, industria e commercio. Tanto la Commissione quanto il Governo accettano l'emendamento dell'onorevole Libertini Pasquale. Ed è inteso (questo è bene che la Camera sappia) che il Banco di Sicilia entra in questo concetto. Si tratta d'operazioni che possono dirsi veramente sicure. L'ultima legge relativa alla Camera agrumaria ha stabilito, che lo *stock* venga ad ogni anno, con prezzo prudentiale, interamente assorbito. Con questo, si può essere tranquilli che il decimo dei risparmi della Cassa di risparmio di Sicilia sarà investito in un impiego sicuro e sufficientemente redditivo.

**PRESIDENTE**. Il Governo accetta l'aggiunta dell'onorevole Pasquale Libertini.

Resta inteso che anche in questo articolo si cancelleranno le parole: « All'articolo 6 della legge 29 marzo 1906, n. 100 è sostituito il seguente ».

Con questa modificazione e con l'aggiunta dell'onorevole Pasquale Libertini accettata dal Governo, metto a partito l'articolo 7.

(È approvato).

#### Art. 8.

La Cassa di risparmio del Banco di Napoli e il Banco di Sicilia possono fare operazioni dirette di credito agrario in quelle località nelle quali gli enti intermediari non esistano, o siano inattivi, o non possano convenientemente assumere tali operazioni.

(È approvato).

#### Art. 9.

La Cassa di risparmio del Banco di Napoli e il Banco di Sicilia promuoveranno la costituzione di nuovi enti intermediari, il riordinamento, ove occorra, degli esistenti e ne sorvegliaranno la gestione anche mediante propri funzionari speciali, qualora sia necessario.

Oltre il decimo a favore della istruzione agraria di cui all'articolo 4 della legge 31 dicembre 1907, n. 804, la Sezione di credito agrario del Banco di Sicilia ha facoltà di destinare un altro decimo degli utili netti annuali, che le derivano dalla gestione dei fondi indicati nell'articolo 2 della presente legge, alla istituzione di premi di incoraggiamento e sussidi agli enti intermediari ed altri istituti che svolgono opera proficua per l'agricoltura.

L'onorevole Materi ha proposto il seguente emendamento:

*Sostituire:*

Il Ministero d'agricoltura promuoverà, a mezzo d'ispettori, la costituzione di nuovi enti intermeriarî ed il riordinamento degli esistenti, sorvegliandone la gestione e bandendo concorsi a premio fra gli stessi.

Ma non essendo presente, s'intende lo abbia ritirato.

« L'onorevole Libertini propone di sostituire al secondo comma il seguente:

« La Sezione di credito agrario del Banco di Sicilia ha facoltà di destinare un decimo degli utili netti annuali della gestione di ciascuna Cassa provinciale alla istituzione di premi d'incoraggiamento e sussidi agli enti intermediari e ad altri istituti che svolgessero opera proficua per l'agricoltura ».

L'onorevole Libertini Pasquale ha facoltà di svolgere questo emendamento.

**LUZZATTI**, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. S'illustra da sè.

**LIBERTINI PASQUALE**. Precisamente.

**RAINERI**, ministro di agricoltura, industria e commercio. Questo emendamento è accettato tanto dal Governo quanto dalla Commissione.

**PRESIDENTE**. Allora metto a partito l'articolo 9 con la sostituzione proposta dall'onorevole Pasquale Libertini e che resta formulato in questi termini:

#### Art. 9.

« La Cassa di risparmio del Banco di Napoli e il Banco di Sicilia promuoveranno la costituzione di nuovi enti intermediari il riordinamento, ove occorra, degli esistenti e ne sorvegliaranno la gestione anche mediante propri funzionari speciali, qualora sia necessario.

« La sezione di credito agrario del Banco di Sicilia ha facoltà di destinare un decimo degli utili netti annuali della gestione di ciascuna Cassa provinciale alla istituzione di premi d'incoraggiamento e sussidi agli enti intermediari e ad altri istituti che svolgessero opera proficua per l'agricoltura ».

(È approvato).

C'è un articolo 9-bis proposto dall'onorevole Scorciarini-Coppola e dagli onorevoli Dentice, Eugenio Rossi, Materi, Ottavi, Samoggia, Larizza, Fraccacreta, Abozzi, Di Marzo, Miliani, Tinozzi, Della Pietra, Furnari, Ciacchi, Gaspare Ciacci, Gerardo Ca-

pece-Minutolo, Faranda, Libertini Gesualdo, Cosentini, Vincenzo Bianchi, Buonanno.

È così concepito:

*Art. 9-bis.*

Per la costituzione in ogni capoluogo di mandamento, ove gli enti intermediari non esistano o siano inattivi o inadatti, di una Cassa agraria colle funzioni anche di Consorzio agrario, sarà anticipata senza interessi dal capitale delle Casse agrarie provinciali una somma dalle lire 10 mila alle lire 20 mila restituibile in rate uguali dall'undecimo anno al ventesimo.

Il Governo lo accetta?

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Pregherei il mio amico Scorciarini-Coppola di non insistere sul suo articolo aggiuntivo: abbiamo accettato un suo ordine del giorno con cui prendiamo l'impegno di riesaminare tutta quanta la materia e di ripresentarla alla Camera. Io lo assicuro che mediterò su questa proposta, ma fissandola ora con cifre precise non so dove si vada e se non si ottenga il fine opposto a quello di agevolare la costituzione di enti intermedi, di cui c'è gran bisogno. Il Credito agrario deve trovarsi in contatto di questi istituti e non dobbiamo cercare altri mezzi che non siano questi diretti e giusti.

A ogni modo esamineremo la questione insieme al ministro di agricoltura e commercio, ma prego l'onorevole Scorciarini di non insistere sulla sua proposta adesso, perchè si ritarda un gran beneficio se questa legge non si vota subito.

PRESIDENTE. Onorevole Scorciarini-Coppola insiste nel suo articolo aggiuntivo?

SCORCIARINI-COPPOLA. Le affermazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, di riesaminare la materia e presentare il disegno di legge, mi inducono a ritirare subito il mio articolo aggiuntivo, per quanta la sua disposizione si trovi già accolta e consacrata nella nostra legislazione, e propriamente nella legge 7 gennaio di quest'anno per l'Umbria e le Marche.

PRESIDENTE. Dunque l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Scorciarini-Coppola s'intende ritirato.

*Art. 10.*

Il bilancio speciale dell'azienda di ciascuna Cassa agraria provinciale è approvato dal Consiglio generale del Banco di Napoli o del Banco di Sicilia.

Dalla gestione dei fondi delle Casse agrarie provinciali i due Istituti devono rendere conto annualmente con apposita rela-

zione ai ministri di agricoltura, industria e commercio e del tesoro.

Debbono inoltre, alla fine di ogni bimestre trasmettere al Ministero di agricoltura, industria e commercio e alle Deputazioni provinciali la situazione di tutte le operazioni di credito agrario, nella quale sia pure indicato il risultato delle iniziative prese per la costituzione e il riordinamento di enti intermediari.

L'onorevole Pasquale Libertini propone nel quarto comma di dire, invece che: « alla fine di ogni bimestre » « annualmente ».

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Questo emendamento è accettato dalla Commissione e dal Ministero; quindi è inutile svolgerlo.

LIBERTINI PASQUALE. Ringrazio il presidente del Consiglio che mi esime dal dovere di svolgere il mio emendamento e soprattutto ringrazio per averlo accettato.

PRESIDENTE. Allora metto a partito l'articolo 10 che ho già letto con l'emendamento dell'onorevole Pasquale Libertini accettato dal Governo e dalla Commissione

*(È approvato).*

*Art. 11.*

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio farà eseguire da vari funzionari almeno tre volte l'anno, ispezioni dirette ad investigare se i due Istituti abbiano dato opera assidua ed efficace per la costituzione ed il riordinamento degli enti intermediari e per l'esercizio del credito agrario

L'onorevole Pasquale Libertini propone la soppressione di quest'articolo.

Ha facoltà di parlare.

LIBERTINI PASQUALE. Ho proposto la soppressione di quest'articolo, perchè nell'articolo 13 da me presentato si dice che saranno stabilite le norme per l'esecuzione della legge. Fra queste norme sono comprese anche quelle dell'articolo 11 e quindi questo riesce superfluo.

SALANDRA, *relatore della maggioranza*. La Commissione accetta la soppressione.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Per togliere il dubbio intorno al diritto del Governo sulle ispezioni continue accetto la soppressione di questo articolo, ma nell'articolo 13 ci vuole una delegazione al regolamento.

LIBERTINI PASQUALE. Sì, perchè la materia di regolamento.

PRESIDENTE. Sta bene. Allora veniamo all'articolo 12 che diventa 11.

« Le Casse provinciali di credito agrario amministrato secondo le disposizioni della presente legge, dovranno iniziare le loro operazioni non oltre il primo gennaio 1911 ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**SALANDRA, relatore della maggioranza.** Purtroppo le Casse provinciali non potranno iniziare le loro operazioni al 1° gennaio 1911, come avremmo desiderato; perciò, per non mettere la legge in condizione di non essere eseguita, io propongo, sperando che si giungerà presto a votarla perchè altrimenti neanche in un tempo prossimo diverrebbe legge, propongo che entrino in funzione col 1° marzo se il Ministero crede di poterle far funzionare per quel tempo.

**LIBERTINI PASQUALE.** Non oltre il primo marzo.

**SALANDRA, relatore della maggioranza.** Ecco: non oltre il primo marzo; altrimenti la legge rimane ineseguita, ed è meglio che questi spettacoli non si diano.

**PRESIDENTE.** Allora metto a partito questo articolo 12 nei termini concordati tra Ministero e Commissione, cioè sostituendo le parole: « non oltre il primo marzo 1911 » alle parole: « non oltre il primo gennaio 1911 ».

(È approvato).

Articolo 13 che diventa 12.

« Con regio decreto, proposto dai ministri del tesoro e d'agricoltura, industria e commercio, previo parere del Consiglio di Stato, saranno stabilite le norme per l'esecuzione della presente legge, e si fisseranno i criteri per determinare il compenso spettante alla Cassa di risparmio del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia per l'amministrazione delle Casse agrarie provinciali ».

L'onorevole Libertini Pasquale propone un articolo sostitutivo all'articolo 13. È il seguente:

« Con regio decreto proposto dai ministri di agricoltura, industria e commercio e del tesoro, previo parere del Consiglio di Stato saranno stabilite le norme:

a) per le ispezioni sulla gestione delle Casse provinciali e sull'opera dei due istituti intesa a costituire e a riordinare gli enti intermediari;

b) per il compenso spettante ai due istituti per la gestione delle Casse provinciali;

c) per la formazione del Fondo di riserva di ciascuna Cassa provinciale e di tutte le altre norme per la esecuzione della presente legge ».

L'onorevole Pasquale Libertini ha facoltà di svolgere il suo articolo sostitutivo.

**LIBERTINI PASQUALE.** Io proponevo la soppressione dell'articolo 10 precisamente per formare un altro articolo più comprensivo.

**LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** È accettato. Onorevole Libertini, le sue proposte sono così chiare che non hanno bisogno di commenti.

**PRESIDENTE.** Allora metto a partito l'articolo 13 proposto dall'onorevole Pasquale Libertini, ed accettato dal Governo e dalla Commissione in sostituzione di quello precedente.

(È approvato).

L'onorevole relatore della maggioranza ha facoltà di parlare.

**SALANDRA, relatore della maggioranza.** Come dissi poco fa parlando sull'articolo 11, abbiamo accettato quest'articolo in sostituzione di quello contenuto nel disegno di legge perchè vengano stabilite in unico articolo tutte le norme relative alla sorveglianza che il Governo deve esercitare sugli istituti del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, nei riguardi della presente legge.

A nome della Commissione debbo ora rivolgere una domanda al Governo e spero di averne l'assenso.

La legge del 1906 dispone che sulle anticipazioni della Cassa depositi sarà pagato l'interesse del quattro per cento. Ora io vorrei invocare dal presidente del Consiglio, che con tanto amore ha difeso questo nostro comune figliuolo, di essere benevolo e benefico; e spero che anche il ministro del tesoro consentirà. Per la legge del 1906 l'interesse normale, che la Cassa depositi prendeva, era del 4 per cento. Ora, in parecchi casi, come di mutui a comuni od altro, siamo scesi all'interesse del 3,50 per cento. Sia larga la Cassa depositi, così benefica per tante nostre istituzioni, anche per le nostre Casse e si contenti del 3,50 per cento sulle anticipazioni che farà alle Casse agrarie. La differenza è piccola, certamente non tale da impressionare la Cassa depositi, ed io chiedo l'assenso del Governo a questa richiesta della Commissione.

**RAINERI, ministro d'agricoltura, industria e commercio.** Allora bisognerà dire: L'interesse, di cui all'articolo 6.

**SALANDRA, relatore della maggioranza.** Precisamente: l'interesse, di cui all'articolo 6 della legge del 1906, è ridotto al 3,50 per cento.

**PRESIDENTE.** Abbia la cortesia di formularlo e di mandarmelo.

**SALANDRA, relatore della maggioranza.** Lo formulo, se il presidente del Consiglio lo accetta in principio.

**PRESIDENTE.** L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

**LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** La proposta dell'onorevole Salandra corrisponde a una di quelle provvide prodigalità, delle quali la Cassa depositi e prestiti non è ignara. Vi sono di questi provvidi ribassi di interessi per altri compiti, perchè rifiutarli, con modo sicuro di impiego, all'agricoltura italiana?

Quindi accetto la proposta dell'onorevole Salandra, anche a nome del ministro del tesoro e di quello dell'agricoltura, e lo ringrazio del buon consiglio che migliora la legge.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

**RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio.** Vorrei richiamare l'attenzione della Camera sulla deliberazione relativa all'articolo 4.

Credo che sia stato votato anche il secondo comma:

« I due membri aggregati intervengono alle adunanze della Commissione di sconto nelle quali si deliberano prestiti agrari per gli scopi della legge predetta ».

Sta bene, e la economia della legge vuole appunto che questi due membri aggregati intervengano; ma qui è una superfluità, in quanto che l'articolo quarto nel testo della Commissione dice:

« Per le operazioni di credito agrario nella Sicilia dipendenti dalle leggi 29 marzo 1906, n. 100, e 15 luglio 1906, n. 383, saranno applicate disposizioni analoghe a quelle stabilite nel precedente articolo 2 ».

Ora poichè l'articolo 2 in fine dice:

« I due membri aggregati intervengono alle adunanze della Commissione di sconto, nelle quali si deliberano concessioni di fido, e prestiti agrari per effetto delle leggi 1901, n. 334, e 15 luglio 1906, n. 383 »...

**PRESIDENTE.** Onorevole ministro, in sede di coordinamento...

**RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio.** Appunto: in sede di coordinamento credo che questo comma possa essere soppresso.

**PRESIDENTE.** Dunque, se la Camera non ha niente in contrario, l'articolo 4 s'intende modificato nel senso indicato dal ministro, per evitare una ripetizione.

Onorevole relatore mi trasmetta la formula dell'articolo aggiuntivo...

**SALANDRA, relatore della maggioranza.** Ecco l'articolo: « L'interesse dovuto alla

Cassa depositi e prestiti sulle anticipazioni di cui all'articolo 6 della legge 15 luglio 1906, n. 383, è ridotto al 3.50 per cento ».

E ringrazio, a nome del Mezzogiorno il presidente del Consiglio di aver consentito in questo benefico provvedimento quale farà alle Casse agrarie più bene non tutte le autonomie.

**LIBERTINI PASQUALE.** Ed io ringrazio in nome della Sicilia.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Pietravalle.

Ne ha facoltà.

**PIETRAVALLE.** Dissento dall'articolo aggiuntivo della Commissione per quanto riguarda la misura dell'aggio dovuto alla Cassa depositi e prestiti.

Perchè la ritengo una prodigalità a favore del Banco di Napoli, dannosa alla Cassa di depositi e prestiti, senza che alcun giuoco venga al patrimonio delle Casse agrarie provinciali.

Onorevoli colleghi, sappiamo che, mentre noi discutiamo, si sono accantonati sei milioni circa del patrimonio delle Casse di credito agrario, sei milioni che passeranno integralmente senza interesse alcuno al Banco di Napoli e al Banco di Sicilia, non ricorrendo alle proporzioni, mentre essi erano destinati alle Casse agrarie, corrispondendosi da questi scaturiti istituiti il 4 per cento, secondo il legislatore del 1906.

E mentre il legislatore del 1906 fu tanto avaro verso (*Interruzione*) le Casse agrarie provinciali, imponendo il 4 per cento, sulla imposta anche per le Casse della Basilicata e della Calabria, ora noi assistiamo a questo: che passando al Banco di Napoli e al Banco di Sicilia sei milioni senza interesse alcuno...

**SALANDRA, relatore della maggioranza.** Se li richiederanno per le operazioni.

**PIETRAVALLE.** Se li richiederanno per le operazioni. Ma la legge dice che avrà facoltà di richiederli quando creda quando vogliono.

Dunque il Banco di Napoli potrà richiedere, e anche il Banco di Sicilia, i milioni dovuti dalla Cassa dei depositi e prestiti all'interesse del 3.50 per cento, creando una condizione di disparità anche per le Casse agrarie Calabro-Lucane che corrispondono il 4 per cento (se non una cifra maggiore perchè ora cito soltanto a memoria).

Sicchè non avete la conclusione alla quale è arrivato l'onorevole relatore della maggioranza, cioè che con questa disposizione

ia del bene alle Casse agrarie del Mezzogiorno.

È non vi arrivate in primo luogo perchè le Casse agrarie scompaiono, e noi ci apprestiamo a cantar loro il *de profundis* in quel momento; e in secondo luogo perchè è provvida prodigalità che va a favore usivamente del Banco di Napoli, con dirittura dalle condizioni fatte alle Casse Caricatore-Lucane.

Sotto questo punto di vista dissento, e sono contro la proposta (*Rumori*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Onorevole Pietravalle, vorrei finire questa discussione con una parola di pace. È lo stesso amore per il Banco di Napoli e per il Credito agrario che ci anima: ella lo vede da un punto di vista diverso da noi; ma le sue critiche saranno monitorie, ed ogni volta che a noi parrà che il Banco di Napoli oscilli nella esecuzione della riforma, le sue rampogne ci sor-

geranno nella mente e saranno eccitatrici di salutarî ravvedimenti. (*ilarità*).

*Voci*. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Leggo l'articolo aggiuntivo proposto dalla Commissione e accettato dal Governo che avrà il numero 13:

« L'interesse dovuto alla Cassa dei depositi e prestiti sulle anticipazioni di cui all'articolo 6 della legge 15 luglio 1906, n. 383 è ridotto al tre e cinquanta per cento ».

(*È approvato*).

Si procederà in altra seduta al coordinamento e alla votazione segreta di questo disegno di legge.

La seduta pomeridiana, essendo già le dodici e mezza, incomincerà alle 14.30.

(*La seduta termina alle ore 12.30.*)

---

PROF. EMILIO PIOVANELLI

*Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia.*

---

Roma, 1910 — Tip. della Camera dei Deputati

